GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

ITALIA

L'eccidio di Gildessa.

Abbiamo pubblicato ieri il *memorandum* mandato ai senatori ed ai deputati dalla Società di esplorazione commerciale in Africa e dalla Società Africana riguardo alla strage della spedizione Porro nell'Harrar.

In esso si esprime la fiducia che « la rappresentanza nazionale saprà seguire la linea di condotta additatale dalle circostanze, ottenendo che s'infligga meritata punizione a chi così poco mostra stimare la potenza d'Italia e trarre partito dalla lamentata occasione per estendere la nostra influenza su contrade ben altrimenti ricche e feraci, che non siano quelle sulle quali finora si è dispiegata la nostra azione coloniale. »

In sostanza, le due Società riunite domandano che il Governo italiano faccia una spedizione armata per punire i Somali che hanno trucidato gli italiani della spedizione Porro, e che, approfittando dell'occasione, si impadronisca dell'Harrar. Vorrebbero, insomma, far una speculazione sopra una vendetta, e far cominciare la politica coloniale in grande a sistema francese, cioè a sistema di occupazione militare.

Noi crediamo che le due Società faranno un buco nell'acqua. La gran maggioranza, per non dire la quasi totalità, della rappresentanza nazionale, è contraria alla politica coloniale, e specialmente ad una politica che non possa condurre a risultati evidenti e compensare i sacrifizi. Siamo andati a Massaua tanto per far qualche cosa, ma senza nessun criterio; ci restiamo perchè c'è impegnato l'amor proprio nazionale, ma senza profitto. Ora l'antica sapienza insegna: *Non bis in idem*. Non si ripeta un errore commesso.

Una spedizione militare all'Harrar sarebbe un errore. Costerebbe cara, e, checchè ne dicano i geografi delle due Società, non frutterebbe nulla. E ciò perchè non si può concepire l'occupazione d'un paese interno quando non si è padroni delle coste e degli sbocchi commerciali. Queste coste, questi sbocchi sono in possesso dei Francesi degli Inglesi e dei Tedeschi. Gli uni hanno la padronanza della baia di Tagiura, gli altri di Zeila e Berbera, che sono i migliori per non dire i soli porti del paese somalo nel golfo d'Aden; la costa verso l'oceano indiano è caduta sotto il protettorato tedesco. L'Harrar è dunque un paese chiuso. Non possono ragionevolmente pensare a conquistarlo che coloro i quali hanno la signoria del mare.

Noi non vogliamo negare che, posto che l'Italia fosse in condizione di cercare e mantener colonie, il paese dei Somali sarebbe stato una buona colonia. Ma nell'Harrar (dato e non concesso che fossimo in vistasse d'entrarvi) noi arriveremmo come i famosi carabinieri della operetta d'Offenbach: troppo tardi! Se si voleva occupare l'Harrar, bisognava farlo quando si ritirò il presidio egiziano, o quando eravamo in lite col governatore di Zeila. Non bisognava aspettare che gli Inglesi avessero innalzato bandiera a Zeila, e i Francesi avessero esteso il loro protettorato su tutta la baia di Tagiura.

Noi, lo confessiamo, non abbiamo mai veduto di buon occhio la spedizione Porro. Per noi, essa non aveva senso. Quand'anche i suoi componenti non fossero rimasti vittime, come lo erano stati prima di loro il Sacconi ed altri, sarebbero evidentemente corsi incontro all'insuccesso; avrebbero sprecato senza frutto i denari raccolti, e sarebbero tornati indietro sfiduciati e disingannati sull'Africa. Fu una spedizione mal concepita, ed ebbe l'esito infelice che hanno tutte le cose che non si studiano prima bene con criteri positivi. Fu nient'altro che un abbandono allo spirito d'avventura.

Il Governo ha voluto respingere da sè ogni responsabilità a questo riguardo, ed ha voluto far credere di non esserci entrato per nulla. Invece a noi consta che la spedizione è stata incoraggiata ed aiutata e che Porro e compagni sono partiti colla speranza di avere il Governo italiano per loro per poco che ci fosse speranza di riuscire. Quello che noi non riusciamo a comprendere gli è che tanto gli uni quanto gli altri abbiano avuto questa speranza.

Ogni pensiero sull'Harrar doveva essere subordinato ad una intesa coll'Inghilterra per una eventuale cessione della costa sul golfo d'Aden. Questa intesa non si fa mai. Si è andati, come dice una espressione volgare ma giusta, colla testa nel muro.

Si dirà che l'Harrar risponde, per condizioni coloniali, all'Usagara comperato dalla Società Africana di Germania. È vero, ma il Governo tedesco seppe obbligare il sultano di Zanzibar a cedere un buon tratto di costa con buoni porti.

[illegible]

gli Arabi.

Se anche noi potessimo riuscire, spendendo qualche decina di milioni, a impadronirci dell'Harrar, finchè in Italia avremo le condizioni economiche così difficili, finchè l'educazione commerciale non si sarà maggiormente sviluppata, finchè non avremo prodotti da smerciare in Africa a prezzi più bassi degli altri paesi, non faremo nulla di buono. Avremo una colonia passiva come lo sono Massaua e Assab.

Certamente rincresce il pensare che resti insulto il sangue italiano versato a Gildessa. Ma forsechè anche ai Francesi non è rincresciuto non poter vendicare l'eccidio della missione Flatters? La vendetta nell'interno del Sahara sarebbe costata milioni e milioni e non avrebbe fruttato nulla; la Francia vi rinunciò. Se la Francia ha dolorosamente dovuto fare una simile rinuncia (e si noti che la missione Flatters era fatta d'ufficiali dell'esercito e mandata dal Governo) perchè non potremo noi imitarla?

Si cita dai fautori della spedizione militare all'Harrar la guerra degli Inglesi contro Teodoro d'Abissinia. È vero: gl'Inglesi fecero una magnifica vendetta: ottennero l'eroico suicidio del re Teodoro a Magdala, ma si ritirarono dall'Abissinia dopo avervi speso duecento milioni. Dopo la famosa carica di Balaclava, un generale disse: *C'est magnifique, mais ce n'est pas la guerre.* Dopo la guerra d'Abissinia si disse: È magnifico, ma non c'è buon senso.

Ora, l'Inghilterra è abbastanza ricca da permettersi il lusso di perdere qualche volta il buon senso; l'Italia no!

Bisogna ancora che aggiungiamo una riflessione, che è stata abbastanza chiaramente accennata dal conte Di Robilant nella sua risposta all'interrogazione dell'on. Brenganze: ed è che non bisogna distrarre ed allontanare le forze italiane dal bacino del Mediterraneo in un momento così pericoloso come questo.

La questione d'Oriente minaccia, pei fatti di Bulgaria, di aprirsi da un momento all'altro. Un intervento russo in Bulgaria porterebbe uno spostamento nell'equilibrio politico continentale, e creerebbe avvenimenti nei quali l'Italia sarebbe molto interessata, e dovrebbe farsi valere con tutta l'autorità d'una Nazione che disponga d'un forte esercito. In momenti simili, non si cerca un Tonchino!

Un telegramma del Re.

Pubblichiamo il telegramma che S. M. il Re, in occasione del 25° anniversario della morte di Cavour, mandava alla marchesa Alfieri di Sostegno, nipote del gran ministro ed ultima superstite della famiglia Cavour.

« *Alla marchesa G. Alfieri di Sostegno nata Benso di Cavour.*

« L'intera Nazione ricorda in questi giorni con affetto e con riconoscenza il conte Camillo Cavour, onorandone la gloriosa memoria, che crescerà sempre nel cuore degli Italiani colla grandezza e la prosperità della patria. Interprete del Paese, alla cui unità ed indipendenza il sommo Statista consacrò l'alto ingegno ed il forte volere, esprimo a Lei quei sentimenti che già le attestò il mio amatissimo fratello coll'assistere, quale mio rappresentante, alla solenne commemorazione che ebbe luogo ieri a Torino, e mi associo, anche a nome della Regina, alla profonda e cara emozione del suo animo per le onoranze rese al suo grande congiunto.

« UMBERTO »

L'esercizio provvisorio.

Leggiamo nei giornali romani la seguente notizia, che, allo stato attuale delle cose, ci sembrerebbe ancora la miglior soluzione della questione dell'esercizio provvisorio:

« A Montecitorio era accreditata la voce che le relazioni dei bilanci saranno redatte e presentate nel più breve tempo possibile, tanto da metterla in grado la Camera di discuterli e approvarli, se altrimenti non crede, prima di prendere le vacanze estive.

« E perchè il compito dei relatori sia reso più agevole e perchè la Camera non abbia a trovare difficoltà nell'approvare i bilanci medesimi, verrebbero da essi eliminate, pel momento, le nuove iscrizioni e i maggiori assegnamenti, rimandando le une e gli altri alla riapertura del Parlamento in novembre.

« Non è quindi improbabile che per tal modo i bilanci siano discussi prima della proroga della sessione, senza bisogno di prolungare l'esercizio provvisorio oltre il mese domandato. »

Quanto spendiamo in tutto.

Sono stati distribuiti ai deputati i bilanci della nuova maniera, per l'esercizio 1886-87, con le economie e variazioni che vi furono introdotte durante la chiusura del Parlamento, per colmare il disavanzo.

Ecco quali sarebbero le entrate e le spese effettive: Il complesso delle entrate si calcola in 1 miliardo, 449 milioni e 715 mila lire.

E, ascendendo le spese proposte ad 1 miliardo e 431 milioni, si avrebbe un avanzo di 11 milioni e mezzo.

Le spese effettive, pei diversi dicasteri, sarebbero queste:

Tesoro 649 milioni; finanze 182 milioni; grazia e giustizia 34 milioni; esteri 7 milioni e 800 mila lire; istruzione pubblica 38 milioni; interno 62 milioni e mezzo; lavori pubblici 119 milioni; guerra 258 milioni; marina 81 milioni; agricoltura, industria e commercio 16 milioni.

Disegni di legge.

Sono stati distribuiti i seguenti disegni di legge presentati dal Governo:

Costruzione di un canale per congiungere quello denominato di Cigliano col canale Cavour.

Questo progetto torna alla Camera dalla passata legislatura, che non ebbe tempo di esaminarlo, sebbene ne fosse stata presentata la relazione. La spesa, ammontante a un milione, è ripartita in due quote uguali fra i bilanci 1887-88 e 1888-89 del Ministero del tesoro.

Costruzione del subdiramatore Vigevano per distribuire le acque del Po dal diramatore Quintino Sella alla zona fra il Terdoppio ed il Ticino.

Anche questa è una ripresentazione. La spesa, di lire 620,000, sarà iscritta nel bilancio del Ministero del tesoro per lire 310,000 nell'esercizio 1887-88 e per altrettante nell'esercizio 1888-89.

Le nostre campagne.

Il tempo, che continuò fino alla metà della [illegible]

[illegible]

Ma il cambiamento fu troppo repentino per essere di durata, ed infatti fummo molestati da una pioggia fina e noiosa, la quale produsse un abbassamento tale di temperatura da farci credere di essere in pieno ottobre!

È in generale promettente l'aspetto delle vigne. La peronospora, provocata dalle pioggie degli scorsi giorni, si manifestò in qualche sito, ma finora è cosa assai limitata, e d'altronde trovò i bravi viticultori preparati a combatterla in tutti i modi.

I *grani* sono per la più gran parte assai belli e cominciano a biondeggiare; meno riusciti sono i secondi; si cominciò il taglio della segala, che promette un buon raccolto; sarebbe perciò un vero peccato che il tempo non si rimettesse al bello, perchè le campagne non chiedono che sole e calore.

La *risaia* ed i *trifogli* sono discretamente sviluppati. In alcuni prati stabili l'umidità ha favorito la crescita della *pastinaca sativa* (bastonaia).

Raccomandiamo agli agricoltori di farla estirpare prima che i semi della nociva pianta siano maturi, come abbiamo suggerito l'anno scorso nel numero 18 della *Gazzetta delle Campagne*.

I mercati dei *bozzoli* sono tutti aperti ed in piena attività. La merce è in generale di buona qualità, primeggiando le gialle nostrali.

(Dalla *Gazzetta delle Campagne*).

Pasteur e lo studio sulla rabbia.

La Società Reale e Nazionale di medicina veterinaria di Torino, nella seduta del 26 maggio, su proposta del socio Valente, ha acclamato membro corrispondente l'illustre Pasteur e n'ebbe gentilissima lettera di ringraziamento.

Nella seduta poi del 19 corrente, nell'intendimento di concorrere alla diffusione degli importanti studi sulla rabbia, dietro mozione del socio sullodato, deliberava di avvisare ai mezzi onde poter inviare alcuno dei suoi membri all'Istituto Pasteur per studiarne i metodi.

Acquisto di cavalli stalloni.

Il Ministero d'agricoltura e commercio, in conformità del parere del Comitato ippico, ha deliberato di fare, anche in quest'anno, nell'interno del Regno, acquisto pei depositi governativi di cavalli stalloni (nati in Italia o all'estero) di puro sangue inglese o orientale, e dei prodotti d'incrocio dei medesimi, dell'età non minore di anni 3, cioè nati nel 1883 o negli anni precedenti.

Porta quindi a conoscenza del pubblico la decisione presa, colle seguenti avvertenze:

1. Le offerte di vendita, redatte su carta bollata da una lira, devono pervenire al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) entro il giorno 10 del mese di luglio dell'anno corrente, accompagnate dal certificato del cavallo offerto in vendita, e da una descrizione delle corse che fossero state dal cavallo stesso eseguite;

2. La visita dei cavalli stalloni dei quali sarà accettata l'offerta, sarà fatta da apposite Commissioni, in giorni da determinarsi dal 15 di luglio al 15 di agosto a Torino, a Cremona, a Bologna, a Treviso, a Pisa, a Roma, a Foggia, a Capua, a Palermo, a Catania, a Cagliari ed a Sassari;

3. Nessun cavallo stallone potrà essere acquistato senza aver dato prova delle sue attitudini. Quelli dei quali non si conosca bene la produzione o che non abbiano compiute corse pubbliche date da Società concessionate, dovranno sostenere un esperimento da eseguirsi a sella, o al tiro.

Questo esperimento dovrà estendersi alla percorrenza (al trotto pei cavalli da tiro, e al trotto o al galoppo pei cavalli da sella) di 3000 metri pei cavalli di anni 3 e 4, e di 4000 metri per quelli di maggiore età;

4. Pei cavalli di puro sangue, oltre alle sopradette visite dal 15 luglio al 15 agosto, vi sarà apposita Commissione a Pisa in giugno nei giorni della esposizione, o alle corse di Varese in ottobre, la quale, indipendentemente dalle offerte che prima d'allora fossero pervenute al Ministero, avrà facoltà di visitare anche quei cavalli stalloni di puro sangue, dei quali venisse colà direttamente proposta la vendita.

LETTERE FRANCESI.

Danni del Gottardo al commercio francese — Aumento dell'esportazione italiana — Il censimento del 1886 — Opinione di Réclus.

Parigi, 20 giugno.

(R. R.) — Il ministro del commercio, impensierito del pregiudizio che la linea del Gottardo cagionava al commercio della Francia, aveva incaricato il sig. Edmondo Théry di studiare la questione ed indicare i mezzi più utili per rimediare, ove fosse possibile, a tale triste situazione. La relazione del sig. Théry è stata presentata, giorni sono, al ministro Lockroy ed interessa in molti punti l'Italia, sopratutto per quanto concerne il suo commercio d'esportazione.

Eccovene una breve analisi.

La linea del Gottardo è in esercizio dal 1° gennaio 1882. Nel 1881 la Germania esportava per 68 milioni di mercanzie in Italia. Nel 1884 essa ne ha esportato per circa 111 milioni. Essa esportava nel 1881 per 51 milioni di mercanzie in Spagna; ne ha esportato per 89 milioni nel 1884.

Nel 1881 la Svizzera esportava in Italia per 37 milioni, nel 1884 questa cifra è salita a 75 milioni. D'altra parte, le esportazioni dell'Italia in Germania, che nel 1881 erano di 68 milioni, sono salite a 109 milioni nel 1884. L'Italia, che nel 1881 esportava in Isvizzera 100,103 ettolitri di vino, ne ha esportato nel 1884 237,000 ettolitri; per i grani la proporzione è aumentata del sestuplo, abbiamo 109,881 quintali di grano che l'Italia ha introdotti nel 1881 in Isvizzera e 659,427 quintali nel 1884.

Le esportazioni dell'Italia nel Belgio hanno avuto lo stesso aumento; sono salite in quattro anni da 6,128,000 franchi a 20,354,000.

Secondo le cifre esposte dal Théry, i quadri statistici del movimento del porto di Genova sono ancora più eloquenti e danno un aumento del 50 0/0 dalla apertura del Gottardo. Eccone la progressione:

Nel 1881, 1,264,628 tonnellate; nel 1882, tonnellate 1,315,191; nel 1883, tonnellate 1,460,983; nel 1884, tonnellate 1,560,745 e nel 1885 quasi due milioni di tonnellate.

Questi risultati, afferma il Théry, sono tutti a detrimento della Francia. Dal 1881 al 1884 le esportazioni francesi in Italia hanno diminuito di 38 milioni o [illegible] di franchi; le esportazioni francesi nel Belgio hanno diminuito di 22 milioni e le esportazioni di vini francesi in Svizzera, via Marsiglia, caddero da ettolitri 492,000 a 401,000. In conclusione, la linea del Gottardo è divenuta la grande via commerciale fra il Mediterraneo ed il Mare del Nord, e il 80 0/0 delle mercanzie trasportate dalla nuova linea è stato distratto dal commercio della Francia.

***

Dal censimento del 1886, testè compiuto, appare che la popolazione di Parigi, che nel 1881 era di 2,239,934 abitanti, è oggi di 2,254,566, con un debole aumento di 16,632 abitanti per l'ultimo quinquennio. È la prima volta che l'aumento della popolazione della capitale della Francia è così insignificante.

Il celebre geografo Réclus, nella prima puntata del suo nuovo libro: *La France et les colonies*, in corso di pubblicazione, basandosi sui risultati dell'ultimo censimento, ne tira le seguenti conclusioni ultra-pessimiste:

« Da terra maggiore, siamo divenuti terra minore, « e fra uno o due secoli saremo terra minuscola, « poichè s'avvicina il giorno in cui la Francia non « avrà che la centesima parte degli abitanti del [illegible] « Africa, o nell'America del nord che in tutta la « francofonia d'Europa. »

Senza essere completamente dell'avviso dell'illustre geografo, è però certo che la Francia occupa una posizione media fra i paesi civilizzati per quanto concerne la densità della popolazione; è pur vero che gli abitanti non vi si agglomerano nella stessa proporzione che nelle valli del Gange, del Yangtze e del Hoangho, nell'Italia del nord, nella Sassonia, Belgio e Grande Bretagna. Ma, in ogni caso, ciò che impedirà lo spopolamento della Francia nelle proporzioni preconizzate da Réclus, si è il fatto che essa è la nazione che ha meno emigrazione.

NOTE TRIESTINE.

Pro patria — Sequestri
Salute pubblica.

23 giugno.

(X.) — Nella settimana venne inaugurato in forma solenne nella nostra città il gruppo *Pro patria* della Società omonima di Rovereto. Il Trentino, stanco dei continui tentativi di germanizzazione da parte del Governo e dello *Schulverein* (una Società tedesca che ha lo scopo di fondare scuole tedesche nei paesi italiani e slavi dell'impero, e di favorire in tutti i modi la diffusione della lingua tedesca), ha deliberato di combattere i propri nemici con le loro stesse armi.

Venne perciò fondata, con sede a Trento e Rovereto, una grande associazione, con identici statuti dello *Schulverein*, che abbia lo scopo di contrapporre ad ogni scuola tedesca una scuola italiana e di aiutare in ogni maniera i poveri scolari. Questa Società, denominata *Pro patria*, avrà numerosi gruppi dipendenti in tutti i principali paesi italiani del Trentino, dell'Istria e del Goriziano. Il gruppo inauguratosi a Trieste sarà uno dei più importanti e dei più attivi, perchè ad esso faranno capo i gruppi minori delle borgate istriane e goriziane.

Il gruppo di Trieste si compone già di 400 soci, 300 dei quali intervennero alla seduta inaugurale in sala della Minerva, gentilmente concessa.

Presiedeva il dott. Coffer, trentino, incaricato della Società di Rovereto, e fungeva da segretario il professore Cristofolini, pure trentino. Notevole il discorso del dott. Coffer, ispirato al più alto patriottismo, che suscitò il più grande entusiasmo. Nè va dimenticata la lettera del deputato trentino avv. Bertolini, con la quale salutava la fondazione del gruppo triestino, facendo voti che dalle Alpi Retiche alle Giulie, dall'Adige all'Adria uno solo sia il pensiero degl'Italiani dell'Austria: la difesa costante della nostra gloriosa nazionalità. La lettera del deputato Bertolini venne accolta da grida di: *Viva Trento!*

In una prossima seduta verrà eletta la Direzione.

Se il processo Trigari ha stretto maggiormente i vincoli fra Trieste e gli italiani della Dalmazia, il gruppo *Pro patria* avrà il vantaggio di stabilire più intimi i rapporti fra gli italiani del Trentino e quelli della nostra provincia. Mercè un'agitazione costante e legale, le provincie italiane dell'Impero formano ora una famiglia sola. — È un grande risultato.

Un'altra lista di proscrizione. Una replica, non richiesta, della strage degli innocenti.

La i. r. Procura di Stato ha fatto pubblicare nel giornale ufficiale una nuova lista di giornali italiani colpiti da sequestro. Sono più di venti. Il signor procuratore Taddei non ischerza. Ha sequestrato il *Secolo* del 14-15 aprile. E questo è comico. Quel giornale non può entrare nei felicissimi Stati. E allora come hanno fatto a sequestrarlo? Ha sequestrato la *Gazzetta Piemontese* dell'11 marzo, due *Capitani... Fracassa...ti*, il *Diritto*... Questo lo si sequestra molto spesso; la *Riforma*, il *Corriere di Roma*, il *Roma*, di Napoli, ecc.

Ci sono ancora fra i giornali colpiti: *Gli Amici del popolo* di Buenos Ayres e la *Illustrazione popolare*, alla quale venne addirittura proibito l'ingresso nell'Impero, con non lieve danno della Casa Treves, che aveva qui moltissimi abbonati. La grave misura di rigore venne provocata da un articolo su Pietro Maroncelli. Non c'è che dire: l'alleanza con le Potenze centrali dà ottimi frutti. Gli editori dei giornali lo possono attestare.

Mi dimenticavo di aggiungervi che in un precedente numero del giornale ufficiale venne pubblicata la lista dei volumi di storia contemporanea italiana proibita in Austria. Occupa un discreto spazio anche quella.

***

La salute pubblica a Trieste e nella provincia è *ottima*. In undici giorni non venne denunciato nessun nuovo caso di colera.

Si può essere contenti.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 24, *ore* 9,20 *pom.* — Oggi gli Uffici della Camera hanno esaminato i progetti degli onorevoli Nicotera e Bonghi per l'abolizione dello scrutinio di lista.

La lotta e la discussione sono state assai vive.

Il primo Ufficio ha nominato commissario, con due voti di maggioranza, Mancini, il quale è favorevole al mantenimento dello scrutinio di lista.

Il secondo, Trompeo, favorevole al Collegio uninominale.

Il terzo e il quarto non elessero il commissario e rimandarono qualsiasi deliberazione ad un'altra seduta.

Il quinto, Cocco-Ortu, favorevole, con riserva, allo scrutinio di lista.

Il sesto, con 14 voti contro 12, Nicotera.

Il settimo, Lazzaro, favorevole al Collegio uninominale.

L'ottavo, Lacava, con mandato di studiar la questione; si dice che il Lacava sia pure favorevole al Collegio uninominale.

Il nono, all'unanimità, Zanardelli, con mandato di fiducia.

In generale prevale un concetto avverso alla immediata abolizione, ritenendosi che tale abolizione possa esautorare, di fronte agli elettori, l'attuale Camera, sorta con lo scrutinio di lista.

— Pare che la Giunta del bilancio abbia accordato al Ministero di far in modo di ottenere dalla Camera la discussione dei bilanci, eliminando pel momento le nuove iscrizioni e i maggiori assegnamenti e le proposte di organici che entrerebbero in discussione alla riapertura del Parlamento.

Analoga decisione è stata presa oggi in Consiglio di ministri.

— La Sotto-Giunta pel bilancio degli esteri ha nominato relatore Branca; la Sotto-Giunta per l'interno, Brunetti; quella per l'agricoltura, Lucca; quella pei lavori pubblici, Romanin-Jacur; per la guerra, Taverna; per la marina, Maldini.

— La Giunta per le elezioni ha rettificato la proclamazione del Collegio di Catanzaro II, proclamando Carcio e Cordopatri al luogo di Francica e Fazzari.

Inoltre ha nominato un Comitato inquirente perchè decida in via definitiva.

La stessa Giunta ha pure discusso sulle contestazioni del Collegio di Genova II (Savona) rinviando la decisione a domani.

ROMA, 25, *ore* 8,5 *ant.* — Ieri sera al Quirinale ha avuto luogo il pranzo offerto da S. M. alle Delegazioni del Senato e della Camera incaricate di portare al Re la risposta del Parla[illegible]

[illegible] quanto i Francesi.

Augura alla Francia di non dare il pericoloso esempio di un ingiustificato rigetto, il quale isolerebbe quello Stato sempre più in mezzo alle nazioni civili.

FIRENZE, 24, *ore* 6,10 *pom.* — Stamane, alle ore 10 1/2, nei locali situati nel Viale del Pallone presso Porta San Gallo, è stato inaugurato, con una prolusione di Aurelio Saffi sulla questione politica e sociale, il XVI Congresso generale delle Società operaie italiane affratellate.

Presiedeva Aurelio Saffi. Erano presenti Armirotti, Maffi, Canzio, Nathan, Altani, Marin, ecc. Sono rappresentate al Congresso oltre a cinquecento Associazioni. Prevalgono i sodalizi liguri e romagnoli. Sono rappresentati anche gli operai italiani delle colonie.

Il Congresso durerà fino a domenica 27.

Brindisi, 24 (Ag. Stef.). — Casi 18, morti 8, di cui 5 dei casi precedenti.

Francavilla Fontana, 24 (Ag. Stef.). — Casi 4, morti 2.

Oria, 24 (Ag. Stef.). — Casi 1.

San Vito dei Normanni, 24 (Ag. Stef.). — Casi 6, morti 3, di cui 1 dei casi precedenti.

Latiano, 24 (Ag. Stef.). — Casi 12, morti 2, di cui 1 dei casi precedenti.

Ostuni, 24 (Ag. Stef.). — Morti uno dei casi precedenti.

Venezia, 24 (Ag. Stef.). — Casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Mantova, 24 (Ag. Stef.). — La commemorazione della battaglia di Solferino è pienamente riuscita. Concorso straordinario. Vi intervennero i sindaci di Mantova e Brescia, le rappresentanze militari, i Reduci di Mantova, Brescia, Bologna e altre città, quattro bande e un battaglione del 69° reggimento. All'Ossario venne fatta la cerimonia funebre, indi sul piazzale della torre, innanzi alla Commissione, venne eseguita l'estrazione di 90 premi.

BORSA UFFICIALE

25 giugno.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° genn. Cont. del mattino: in c. 101 67 1/2 — in liq. 101 80 1/2 82 1/2 f. c.
Colla cedola del 6.mo — Corso medio d'ufficio 101 75.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 99 38.
Consol. 3 0/0, decorr. 1° febb. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6.mo — Corso medio d'ufficio 66 —.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 70.
Hambro — Prezzo normale 99 25.
Azioni Banca Nazionale — Cont. del mattino in c. 2281.
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 991 991 991 50 991 25 f. c.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in l. 434 50 fine corr.
Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in l. 684 50 f. c.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in c. 247 50.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in c. 249.
Banca Torino sconto 5 0/0.
Cartiera Ital. » 5 0/0.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	99 85	100 —	— —	— —
»	100 05	100 15	— —	— —
Svizzera	99 85	100 —	— —	— —
Londra +3 1/2	— —	— —	25 07	25 10
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 14	25 18
Germania +6	— —	— —	breve 122 5/8	122 7/8
			lungo 122 3/4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 giugno — Ecco il risultato degli ultimi due giorni della Borsa di Parigi.

25 corrente. Apertura:
86 10, 83 22 1/2, 110 60, 102 15.
Inglese 101 5/8.
Chiusura ufficiale:
86 02 1/2, 83 25, 110 67 1/2, 102 26.
Inglese 101 9/16.
24 corrente. Apertura:
86 15, 83 32 1/2, 110 67 1/2, 102 22 1/2.
Inglese 101 3/8.
Chiusura ufficiale:
85 90, 83 12 1/2, 110 37 1/2, 102 05.
Inglese 101 3/16.

Ieri, dopo Borsa, l'Italiano rimaneva invariato, come pure il 4 1/2 0/0 francese, mentre invece il 3 0/0 francese guadagnava 6 centesimi a 83 17 1/2.

Pare che l'Italiano, sotto il peso di forti realizzi, fosse caduto a 101 85. La ripresa della fine di Borsa mostra la ferma volontà del partito che vuole l'aumento.

Si parla anche, come causa del ribasso di ieri, dell'ostilità che mostrerebbe la Commissione della Camera francese sul progetto di navigazione che si sta trattando tra Francia ed Italia. Speriamo che il risultato della discussione appianerà ogni difficoltà.

Si teme che in liquidazione i riporti saranno meno facili che pel passato, ciò che proverebbe che la speculazione è tutta all'aumento.

Ore 12.

Borsa alquanto debole per la difficoltà dei riporti.

Rend. f. c.	101 70,	101 85	Banco Sconto	486 50,	485 50
Rend. c.	101 80,	101 75	Credito Fon.	398 —,	395 —
R. f. p.	102 22 1/2,	102 17 1/2	Fond. Ital.	369 —,	367 —
Banca Naz.	2290 —,	2285 —	Subal.-Mil.	248 50,	248 —
Mobiliare	991 —,	990 —	Indus. Corn.	234 —,	233 —
Banca Tor.	896 —,	894 —	Esquilino	250 —,	250 —
Tiberina	685 —,	684 —	Borgosesia	401 —,	400 —
Meridionali	740 —,	738 —	Carcano	474 —,	473 —
Mediterr.	576 50,	575 50	Veneta	316 —,	315 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 23 giugno (sera).

		23	24
Farine 19 marche p. l. corr. (*)	Fr.	46 60	46 70
» per luglio	»	47 60	47 [illegible]
» per luglio-agosto	»	47 70	47 [illegible]
» per 4 mesi ultimi	»	48 90	48 50
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	31 50	31 50
» raffinato scelto disp.	»	107 —	— —
» bianco 3 disp.	»	34 90	34 —
» id. a 4 mesi da ottobre	»	35 10	35 60

Liverpool, 24 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato con prezzi sostenuti.
Importazione della giornata nulla.

Havre, 24 giugno (sera).

Cotoni. — Vendute balle 500.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 3000.
Mercato calmo.

Marsiglia, 24 giugno (sera).

Frumento — Importazione quint. 2,057
» — Vendite » 16,000
Mercato calmo; prezzi a favore dei venditori.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 24 giugno

Piazza							
Acqui	38 30	35 34	33 30	— —	— —	— —	700
Alba	35 37	30 34	— —	— —	— —	— —	950
Alessandria	36 27	— —	— —	30 20	— —	— —	500
Asti	34 37	31 3[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —	6600
Carrù	32 38	25 —	— —	— —	— —	— —	125
Casale	35 39	31 35	28 30	— —	— —	— —	800
Castelnuovo d'Asti	35 37	30 34	— —	— —	— —	— —	380
Cavour	32 37	— —	— —	28 31	28 35	— —	1570
Chivasso	30 33	32 29	28 15	— —	— —	— —	360
Cortemiglia	32 35	— —	— —	— —	— —	— —	1900
Cuneo	33 36	— —	— —	27 29	34 36	19 33	1184
Dogliani	31 37	35 34	— —	— —	— —	— —	350
Fossano	34 37	30 33	— —	26 28	21 35	— —	900
Guastalla	31 32	30 25	28 25	— —	— —	— —	20
Ivrea	30 38	— —	— —	— —	— —	— —	1500
[illegible]	38 30	— —	— —	31 24	— —	— —	550
Mondovì Breo	34 31	30 27	— —	— —	— —	— —	1000
Nizza Monferrato	32 38	— —	— —	— —	— —	— —	320
Novara	33 37	32 34	28 31	30 31	27 29	25 38	2000
Novi Ligure	40 31	— —	— —	— —	— —	— —	327
Parma	37 40	33 36	23 31	33 35	— —	— —	2040
Pinerolo	38 32	— —	— —	31 22	— —	— —	5000
Racconigi	33 38	27 32	— —	25 30	19 34	— —	2899
Saluzzo	36 33	32 29	— —	28 36	25 29	22 10	3008
Savigliano	36 34	— —	— —	30 30	25 23	— —	2000
Stradella	35 38	30 33	— —	— —	— —	— —	300
Vercelli	33 25	— —	— —	— —	— —	— —	200
Voghera	30 35	31 30	29 27	30 27	28 24	23 31	1000
Torino	33 35	33 35	30 32	— —	27 29	24 25	2019

Una visita alle Officine di Savigliano.

La Direzione tecnica delle Officine di Savigliano colse ieri l'occasione che i sindaci della Società, signori avv. Bartolomeo Casalegno e cav. Ernesto Fasola, si recavano a visitare l'importante stabilimento, per invitare alcuni amici e la Stampa a fare una gita nella patria del giureconsulto Aimo Cravetta e del pittore Antonio Molineri per vedere i progressi fatti dalle Officine.

Il viaggio si compì nella mattinata, e riescì, per servirci di una frase d'uso, felicissimo.

Facevano parte della carovana, oltre ai due sindaci sopraindicati, il comm. ing. Moreno Ottavio, direttore-gerente delle Officine; il sig. Rebora, segretario-cassiere; il sig. Alessio e quattro rappresentanti del quarto potere.

A Savigliano, direttore, sindaci ed invitati furono ricevuti dall'ing. capo sig. Selavernano, dal cav. Benevello, capo della contabilità, e da altri addetti alle Officine, e poco dopo cominciò la visita.

Organizzata nel 1880 allo scopo di riattivare le antiche officine della Società ferroviaria Torino-Cuneo (dalle quali uscirono buon numero delle prime vetture e dei primi vagoni costrutti in Italia), la Società Nazionale delle Officine di Savigliano possiede una superficie di oltre 30,000 m. q., di cui la metà coperta.

La sala coperta per la montatura dei veicoli misura oltre 3000 m. q. e le sale di verniciatura (riscaldate con caloriferi a corrente d'aria) misurano 1250 m. q. A queste si aggiungono altre tettoie e locali, i quali tuttavia non bastano a contenere tutto il materiale in opera.

Il numero degli operai che trovano lavoro a Savigliano sale a circa 600, guidati da capi-officina e da un proporzionato numero di capi-squadra; ma la Società, allargando la sua attività, diede lavoro ad un'infinità di officine del Piemonte, della Liguria e di Milano, rendendo così la sua produzione eminentemente elastica onde meglio adattarsi alla varia intensità delle richieste.

Il personale operaio delle Officine (escluso quello addetto ai diversi cantieri fuori Savigliano) è distribuito in sei riparti o sezioni e è raggruppato come: Fucina — Torneria ed aggiustaggio — Ponti e lavori da calderai — Montaggio — Segheria, falegnami ed ebanisti — Coloritura e tappezzeria.

Nella torneria, nelle sezioni dei calderai e ponti e nella segheria esistono da 130 a 150 macchine-utensili messe in moto da una turbina, due macchine fisse ed una locomobile, rappresentanti insieme una forza di 166 cavalli-vapore circa.

Ora però l'Ufficio tecnico sta impiantando una grande locomobile che darà da sola la forza necessaria al movimento di tutte le macchine dello stabilimento.

Le specialità a cui la Società Nazionale di Savigliano (stamai la più importante d'Italia come meccanica) ha rivolto la sua attenzione, sono le seguenti: Vetture di lusso per ferrovie e tramvie — Vagoni per merci — Piattaforme d'ogni dimensione e carrelli scorrevoli — Gru da peso e idrauliche e meccanica generale — Scambi e crociamenti — Cassoni per fondazioni ad aria compressa e loro messa in opera — Ponti d'ogni genere e dimensione.

Ammirabile è il modo con cui procedono i lavori nello stabilimento; i materiali greggi man mano che passano da un riparto all'altro sono battuti, spianati, limati, torniti, piallati, lisciati e ridotti al punto da essere facilmente collocati a posto.

Come dire del movimento di tutte quelle macchine e dello stridio di tutti quegli strumenti nei giorni di lavoro? Un vero pandemonio.

Di qua un grosso maglio batte replicati colpi sopra una massa di ferro producendo un forte rombo; di là immensi cerchioni passati al tornio fanno tremare la volta della tettoia; nella vicina sala gli operai calderai aggiustano il fondo d'una grande caldaia. Insomma, per chi non è abituato a quei rumori, c'è da perdere la testa.

Per darvi un'idea dell'attività delle Officine di Savigliano, basta dirvi che esse ponno fabbricare in un mese 50 vagone e da 300 a 400 tonnellate di travate metalliche.

Il totale delle opere eseguite lo scorso anno salì a L. 3,354,766 23.

Fra queste opere sono comprese la grande tettoia per la stazione di Palermo, le fondazioni ad aria compressa e la travata pel ponte Squillace in Calabria; i lavori di sistemazione sul fiume Simeto in Sicilia, alcune tettoie e parecchio materiale fisso per ferrovie, tramvie e materiale mobile.

La Società costruisce inoltre un pignone di difesa sul Sinno (ferrovia Taranto-Reggio), 49 ponti per la linea Ivrea-Aosta e sta ora costruendo un ponte sull'Adda a Trezzo, lungo 112 metri; un ponte sul Tanaro ad Asti; un ponte sul Po a Casale Monferrato; vari ponti per le linee Gozzano-Domodossola e Chivasso-Casale; un ponte sul Piave fra Fener e Valdobbiadene; vari ponti per la succursale dei Giovi e per la linea Colico-Sondrio; del materiale fisso per il tronco di ferrovia San Donà-Portogruaro; delle piattaforme per le strade ferrate Meridionali; delle vetture per le strade ferrate del Mediterraneo e dei carri per le strade ferrate Meridionali.

Oltre a cento vagoni sono già pronti per essere consegnati ad alcune Amministrazioni ferroviarie.

Ma ben più importanti lavori sta compiendo la Società Nazionale di Savigliano.

Essa attende alla costruzione di un gran ponte sul Po a Casalmaggiore (linea Parma-Brescia-Iseo) di 17 luci e della lunghezza di 1063 metri e del tronco Legnago-Bischi-Sant'Anna sulla linea Mantova-Legnago-Monselice.

Queste due imprese importano circa sei milioni.

Altra opera di notevoli proporzioni, la più grandiosa che si sia fatta in Italia, è quella del ponte sul Po a Cremona (strada provinciale Cremona-Piacenza e ferrovia Cremona-Borgo S. Donnino), lungo 1000 metri, testè aggiudicata alle Officine di Savigliano. Questa costruzione importerà da quattro a cinque milioni.

La Società di Savigliano rimase pure aggiudicataria, fra molti concorrenti, dell'appalto di un viadotto per attraversare l'Adda da Seregno a Ponte S. Pietro.

Questo ponte, a doppio uso, sarà costrutto in modo da servirsi per la strada provinciale e per il passaggio dei treni. È alto dal suolo 80 metri ed ha in lunghezza una travata di 313 metri e mezzo.

Il progetto relativo presentato al Consiglio superiore dei lavori pubblici venne subito approvato perchè offriva una soluzione più razionale e più economica.

E si capisce. La Società di Savigliano ha da diversi anni acquistato fama di sollecitudine, e gode la stima del ceto industriale e bancario di Torino e di fuori; oltre a ciò essa, mercè la buona amministrazione e lo zelo indefesso dell'egregio comm. Moreno, direttore-gerente, ha saputo acquistarsi una meritata rinomanza che le permette d'intraprendere importanti lavori. Ma la Società delle Officine ha fatto di più. Con un solo milione di capitale ha dato impulso alla *Società Anonima Ausiliare di strade ferrate, tramvie e lavori pubblici*, la quale prese a suo amministratore delegato lo stesso comm. Moreno. Le due Società sono autonome, ma strettamente legate fra loro per quanto riguarda lo scambio di ordinazioni e di prodotti e sono entrambe dirette dal Moreno.

Dopo la visita alle Officine, il comm. Moreno invitava gli amici e la Stampa ad una colazione nel principale albergo della città, dove si passarono allegramente due ore e si fecero brindisi alle Officine di Savigliano ed al suo direttore.

Alle 5 la carovana faceva ritorno a Torino.

Le feste per l'inaugurazione della ferrovia d'Aosta.

Il Comitato esecutivo per le feste d'inaugurazione della ferrovia d'Aosta, composto dei signori cav. V. Bergnat, sindaco d'Aosta; cav. G. Duc; cav. A. Farinet; cav. V. Marcoz; G. Frassy; avv. A. Darbelley; cav. Porporati, capitano, e F. Farinet, indirizza un affettuoso appello ai confratelli d'Italia, ai valdostani ed agli amici tutti della valle d'Aosta, invitandoli all'inaugurazione della ferrovia, che avrà luogo il giorno 4 luglio.

Ecco il programma:

4 Luglio. — 11 ant. - Arrivo del treno inaugurale. Benedizione della locomotiva. Ricevimento al Municipio.

3 pom. - Inaugurazione del monumento dei cacciatori a Re Vittorio Emanuele II.

5 pom. - Pranzo d'inaugurazione.

9 pom. - Inaugurazione del nuovo impianto di illuminazione elettrica e passeggiata colle fiaccole. Illuminazione delle colline.

10 pom. - Partenza del treno inaugurale.

5 Luglio. — 10 ant. - Inaugurazione di una lapide commemorativa ad Innocenzo Manzetti, primo inventore del telefono. Concerto musicale sulla piazza Carlo Alberto. Visita ai monumenti.

2 pom. - Inaugurazione dell'acqua potabile.

9 pom. - Fuochi d'artifizio al Piôt. Illuminazione delle colline circostanti.

NOTIZIE

ITALIA.

FRASSINETO-PO.

(Nostre lettere particolari. — 21 giugno).

Opere sul Po. — Per cura del Consorzio idraulico Valmacca-Ticineto-Frassineto-Po, si è, nel decorso maggio, intrapresa un'opera di grande giovamento ai tre Comuni. È desso un rettifilo del ramo principale del fiume Po, il quale si era aperto il suo corso fra le più fertili terre di Frassineto e Valmacca, arrecando danni gravissimi colle corrosioni di campi ed argini e minacciando d'inondazioni, nel caso di piena, non solo i territori dei tre Comuni predetti, ma ben anco l'intiero abitato di Valmacca e quello di una frazione [illegible].

La escavazione del nuovo canale, lungo metri 1200, largo m. 125 e praticato in un'isola nella [illegible] di questo Comune, ha dato lavoro per circa un mese a 800 e più manovali accorsivi dai paesi circonvicini.

L'opera si può dire ormai finita, e già le acque del fiume vi [illegible], in minima parte, il loro ingresso. Rimangono però ancora da eseguirsi i lavori di chiusura del vecchio canale. Richiedesi a tal fine la costruzione di una robusta palafitta della lunghezza di circa 700 metri. Anche quest'opera è in via di formazione, e si spera che nell'agosto prossimo la deviazione completa delle acque del Po dal vecchio al nuovo canale potrà dirsi un fatto compiuto. La spesa si calcola che possa toccare le lire 300 mila.

Si sarà con ciò raggiunto l'intento del Consorzio, di mettere cioè in salvo da ulteriori corrosioni e inondazioni terre e argini, cascinali e abitati? Per chi conosce quanto sia capriccioso il Po nel suo corso, è ben legittimo il dubbio. Informino i Consorzi idraulici di Moleponzata(?), Valscorola e Baracone sulle fini di Casale, informi il Comune di Frassineto, i quali tutti conoscono per dolorose e numerose prove quanto sa di sale la [illegible] di corso del fiume Po, che si compiace abbandonarsi in troppi giri e rientranze, si da parer ghirigori della più strana forma. Veramente enormi sono i danni cagionati dalle corrosioni del Po sui territori di Casale e Frassineto, i quali già si videro asportata dalle acque perfino la strada che li metteva in comunicazione, e ben presto andrà sparendo anche la nuova.

Per opporre un argine efficace e duraturo a cotanta iattura occorrono opere di sì gran mole da superare le forze contributive dei detti Consorzi e di questo Comune, già esausti dalle ingenti spese precedentemente incontrate per la difesa delle due sponde del fiume. Qui si vorrebbe, e a giusta ragione, la potente mano dello Stato. Le opere idrauliche di cui parlo ben possono dirsi di seconda categoria, essendo nel novero di quelle contemplate dall'art. 94 della legge sui lavori pubblici, e perchè tali siano classificate, già si è dai vari enti interessati presentata al Governo l'opportuna istanza appoggiata dal voto favorevole del Consiglio provinciale di Alessandria.

Dio voglia che la pratica possa giungere presto a buon fine! È a desiderarsi che se ne assumano la cura i nuovi deputati di Casale, e specialmente l'onor. ing. Berlana(?), che conosce davvicino lo stato delle cose e la miseranda condizione dei Comuni e degli altri enti interessati nel tratto del fiume Po, a cui si estende la detta pratica, e cioè da Morano a Valenza. Si confida nella loro solerzia e nel loro zelo per lo scopo giusto e di utile pubblico.

PINEROLO.

(Nostre lettere part. — 24 giugno).

Disgrazia. — *(Aristodemo)* — Nello stabilimento Bianchi e Miradolo, non molto lungi da Pinerolo, ieri, mentre un operaio era intorno ad una macchina, essendosi [illegible] impigliati ad una correggia, cosicchè un braccio del disgraziato lavorante fu orribilmente schiacciato.

Chiamato in tutta fretta il medico, questi procedette subito all'amputazione del braccio offeso. In quest'operazione il paziente addimostrò tale fortezza d'animo, tale rassegnazione da far meravigliare tutti gli astanti.

ROBBIA(?) ARGENTINA.

Elezioni amministrative. — Ci scrivono:

«Qui, nell'eleggere a dare un successore al compianto senatore Berlen(?), nostro consigliere provinciale, siamo stati da prima in dubbio se si dovesse scegliere l'on. Tegas o l'avv. Camussi, entrambi, per diverse ragioni, ottimi candidati. La scelta è poi caduta su quest'ultimo, perchè ci è parso che egli, oltre i meriti e le qualità intrinseche personali, avesse a suo vantaggio certe ragioni di convenienza, come la possibilità d'entrare a far parte della deputazione provinciale — ciò che per incompatibilità sarebbe conteso all'on. Tegas, — la permanente residenza a Torino, la giovane età che gli permette di fare viaggi frequenti fra il mandamento e Torino.

«Molti degli stessi amici dell'on. Tegas sono pure di questo avviso e consigliano al Tegas di rinunciare la candidatura all'avv. Camussi, fautore dei nostri interessi agrari e presidente del Comizio.»

SAN GERMANO VERCELLESE.

L'elezione del consigliere provinciale. — Ci scrivono:

«A combattere l'elezione a consigliere provinciale dell'avv. Luigi Allos fu messa in giro la voce che, dimorando egli a Biella, non potrà poi provvedere agli interessi del suo circondario. Non occorre occuparsi della residenza, massime quando può essere temporaria; quello invece che devesi specialmente avvisare gli è che, [illegible] e proprietario nel Vercellese, ha [illegible] che formano un unico insieme cogli interessi dei Comuni che, ove venisse chiamato a rappresentare nel Consiglio provinciale di Novara.»

CASALE.

(Nostre lettere particolari — 24 giugno).

Notizie sanitarie. — (L.) — In Occimiano, borgo a dieci chilometri da Casale, sulla via d'Alessandria, morirono già quattro persone, due vecchi e due ragazzi di malattia che presenta sintomi colerici. I medici non si sono apertamente pronunciati sulla vera natura del morbo, perchè i colpiti bevettero dell'acqua inquinata; intanto le autorità presero le misure necessarie per isolare i colpiti, di cui quattro sono ancora infermi. Nulla di certo sulla causa della malattia così improvvisamente manifestatasi.

RIVA DI CHIERI.

(Nostre lettere particolari — 23 giugno).

Elezioni amministrative provinciali. — Il risultato delle elezioni del 20 giugno per le elezioni provinciali è il seguente:

Boralli notaio Paolo	138 voti	
Giordano avv. Luigi	121	»
Bollale dott. cav. Ernesto	44	»

CRISSOLO.

Una lapide commemorativa. — Il giorno 27 corrente il Club Alpino Italiano determinò di collocare al compianto collega cav. Gondolo, sotto i portici del Palazzo comunale di Crissolo, il ricordo in commemorazione del luttuoso avvenimento in cui il cav. Gondolo perdeva miseramente la vita.

Quest'Amministrazione comunale, per parte sua, non tralascierà alcuna cura perchè gli accorrenti siano ricevuti convenevolmente a Crissolo e si dia al filantropo ed amatissimo consigliere comunale Michele Gondolo quest'attestato di stima e d'affetto che sempre si diede quand'era vivente.

Chi non lo sapesse, a Crissolo havvi il telegrafo, Posta, medico, farmacista, convenienti alberghi, passeggiate bellissime, come pure alcune specialità, come la Caverna del Rio Martino, il Po, il Monviso, i laghi, la Galleria di Tuderico II, il Santuario di San Chiaffredo ed anche acque minerali ed una popolazione gentile e servizievole.

ARTI E SCIENZE

Venerdì 25 giugno

Concerti Carpi a Londra.

Ci scrive il nostro corrispondente londinese:

«I bei pronostici fatti l'anno passato sul conto del Carpi si sono pienamente avverati. L'impresa che da lui prodotta l'anno scorso nei migliori Circoli musicali di Londra non si è punto smentita, ed il simpatico baritono ha ritrovato, venendo qui, moltissimi amici di rivederlo e di apprezzarlo.

«Oltre all'aver cantato moltissimo in pubblico ed in privato, ed essere stato da per tutto fatto segno alle più vive dimostrazioni di simpatia, il Carpi ha dato pochi giorni fa un concerto che si può asserire senza esagerazione essere stato uno dei meglio riusciti della stagione.

«L'uditorio era sceltissimo. Intervenne il conte Corti (che col suo tatto squisito e la sua cortesia e bontà si fa ben volere da ognuno) e il principe Gicka, ministro di Rumenia.

«Artisti distinti ed amati a Londra, quali ad esempio, la signorina Badia, la signorina De Lido, il signor [illegible], il pianista Albanesi, il signor Pecorai violoncellista, coadiuvarono il Carpi nell'offrire alla distinta riunione un ricco e variato assortimento di pezzi musicali. Il più applaudito fu la grande aria di Don Rodrigo nel *Don Carlos*, che il Carpi cantò con perfetto sentimento artistico e con una forza drammatica che destò vivo entusiasmo. Fu precisamente al concerto di Carpi ove ebbi il piacere di udire per la prima volta la signorina Elena Lamiraux, questa vostra simpatica concittadina, e devo confessare il vero che rimasi oltremodo soddisfatto.

«La signorina Lamiraux suonò la *Fantaisie Caprice* di Vieuxtemps con un nastro(?) artistico finissimo e con molta espressione, a segno tale, che i maestri presenti in gran numero — e non sempre facili alle lodi — non trovarono che parole di encomio per la distinta giovinetta, che di fresco venuta a Londra, ove piombano i migliori artisti del mondo, ha saputo acquistarsi simpatia e rinomanza.

«Il secondo pezzo fu *Mosè*, di Paganini, con variazioni sulla quarta corda. L'intonazione perfetta, la cavata eccellente, la sicurezza e il sacro fuoco dell'arte di cui è piena la Lamiraux, insieme contribuirono a far acclamare a più riprese la brava violinista.»

✱ Società corale protestante. — Dei saggi della Società corale protestante si potrebbe dire come dei versi del Torti: pochi, ma buoni. Ed il maestro, ing. Dalbesio, e quanti efficacemente lo secondarono debbono esserne rimasti, ben a ragione, soddisfatti dell'esito del concerto di ieri.

La lontananza della sala, scelta per il saggio, la coincidenza con un altro concerto, quello delle Milanollo, l'ora calda, non fecero indietro un pubblico, che ben si poteva credere composto per fiore dell'aristocrazia del buon gusto. E gli applausi scoppiarono vivi, spontanei al finire d'ogni pezzo, ed assai nel *Passeggio di coscritti* — pagina musicale cui la maggior lode che possa darsi è dire che è di un certo effetto — e del *Dormi, regil fanciul*, del Cherubini, si volle il bis. E, veramente, sì dell'uno che dell'altro pezzo fu assai accurata l'esecuzione, e se nel primo mi colpirono specialmente la sicurezza dell'intonazione e l'effetto di crescendo e l'imitazione del suono dei tamburi nelle ultime battute, nel secondo ammirai il buon impasto e la freschezza delle voci femminili, l'equilibrio fra esse e la finitezza dell'esecuzione quanto ad accento e colorito.

Bellissimo altresì, anzi forse il numero migliore del programma, il *Gebet*, del Hiller, ispirazione religiosamente severa, avuta da maestro, degna di stare a paro con qualunque fra le pagine migliori di Mendelssohn, cui assai ricorda in più di un punto per qualche frase e più ancora per la condotta.

Si sarebbe invece, a mio credere, potuto ommettere la «Biondina bella» di Gounod, delicatissima e piena di voluttuoso languore così come è nel pezzetto del Zaffira, ma che, salvo errore, perde assai cantata a parti raddoppiate, con uno sfondo d'armonie vocali di un gusto un po' discutibile.

Tuttavia anche in questo coro la Società mise in evidenza pregi tali da poterne trarre i più favorevoli auspici per l'avvenire.

Certo la critica arcigna e incontentabile potrà trovarci a ridire, specie nella seconda parte, su un po' d'incertezza negli attacchi e nelle entrate delle diverse parti, cosa d'altronde scusabile, trattandosi di musica piuttosto difficile e ponendo mente al panico che in simili casi s'impossessa sempre dei dilettanti; potrà osservare una tendenza in genere a staccare, anzi a cantar come a sbalzi anche là dove lo stile dovrebbe essere più legato, potrà trovare in qualche punto men lodevole la ricerca costante dell'effetto, mediante contrasti di colorito, così da parere troppo repentini e forse ingiustificati certi passaggi dal *fortissimo* al *pianissimo*; ma questi difetti si riducono a ben poca cosa di fronte all'accuratezza dell'esecuzione, spinta talora al punto da parere perfino un po' leziosa all'equilibrio ed al buon impasto delle voci, al sentimento ed all'arte con cui i pezzi vengon resi.

E poichè chi udì i precedenti saggi mi assicura che si è in via di continuo progresso, io mi auguro che l'esito di ieri sia incitamento potente ai signori dilettanti a proseguire nello studio, e sicchè, lasciando da parte a poco a poco anche qualche pezzo di semplice effetto, possano presto, come fa da un po' di tempo un'altra fiorente Società corale — quella *Stefano Tempia*, con tanto amore e serietà d'intenti diretta dal maestro Roberti — farci gustare quelle superbe pagine che da Palestrina a Marcello, e da Marcello a Cherubini dovrebbero essere, e lo sono in Germania, oggetto di studio indefesso da parte delle società corali, così come almeno per ciò che riflette la musica per tanto amore e sono invidiato retaggio del periodo più glorioso forse dell'arte musicale italiana.

F.

— Alla sera l'ottimo signor Turin, presidente della Società corale, con gentile pensiero volle raccolti in alcune sale dell'*Hôtel Turin* le egregie persone che contribuirono al felice esito del trattenimento.

Malgrado la stagione poco propizia ai signori di Toscana, convennero in quelle belle sale moltissime belle signore e signorine in eleganti toilette e molto senso d'arte. Le danze cominciarono alle 10 e proseguirono animatissime fino a tarda ora della notte.

Ad una certa ora, alle signore Bessone, Tuccoulet-Martinotti e Sola, le due soliste e l'accompagnatrice al piano, furono offerti tre bellissimi canestri di fiori fra gli applausi ed i complimenti di gli intervenuti.

Verso la fine molti meritevoli evvà al presidente, al maestro Dalbesio, alle signore ed ai signori del coro.

Fu, insomma, una festa quant'altra mai gaia e simpatica.

✱ Il concerto delle sorelle Milanollo. — Ieri è stata una giornata musicale; ma era altresì una giornata bellissima, incantevole e il bel sole faceva chiamare per la campagna non piccola parte della nostra società. Pertanto l'unico concerto dato dalle violiniste sorelle Clotilde e Adelaide Milanollo, col gentile concorso delle signorine Matilde e Vittorina Ceratti, arpiste, Maria Boero-Gerbino, e dei signori Italo Corradori e Arturo Vigna, ebbe due grandi concorrenze: il tempo e il concerto dato contemporaneamente dalla Società di canto corale protestante. Questo fatto spieghi il poco concorso di gente che si è verificato ieri nel teatro Carignano.

E fu un vero peccato, perchè le Milanollo — e le avevamo applaudite l'anno scorso in concerti privati e al teatro Alfieri — sono tali artiste, a parte il nome, per tradizioni gloriose nell'arte, che meritano la più grande attenzione.

Ieri abbiamo accertato i progressi da esse fatti in quest'anno vuoi nel maneggio del violino, vuoi nella sicurezza e nel sentimento artistico. L'interpretazione musicale è non priva di calore, di forza e di artistica intuizione. La signorina Clotilde eseguì stupendamente le *Arie russe* di Wieniawski e la *Cavatina* di Raff; la signorina Adelaide suonò la nota bellissima *Ballade e Polonaise* del Vieuxtemps; e furono applaudite insieme nel duetto per due violini edi del Bériot e nel *Moto perpetuo* del Paganini.

Il pubblico, scelto se non numeroso, ha chiamato queste due gentili artiste parecchie volte al proscenio.

Ma non avremmo fatto bene la cronaca del concerto di ieri se non parlassimo delle cooperatrici e dei cooperatori, in particolar modo delle sorelle Ceratti, che escono da una famiglia di artisti, e sono già, benchè giovanissime ancora (fortunate esse!), ben conosciute come valenti e ammirate arpiste. La signorina Matilde Ceratti è un'artista gentile piena di sentimento, la quale trae dalla sua arpa accenti e note dolcissime, e ieri si è fatta applaudire assai in «un pensiero melanconico,» intitolato *Ett si*, motivo pieno di sentimento e di passione. Insieme con la sorella minore Vittorina suonò poi un capriccio per due arpe: *Idilio*, che piacque pure moltissimo e valse alle graziose arpiste i più calorosi battimani.

Il pubblico fu pure largo di meritati applausi ai due artisti di canto signora Maria Boero Gerbino, mezzo soprano, e signor Italo Corradori, tenore, che cantarono, l'una la cavatina degli *Ugonotti* «Vaga donna illustre e cara,» l'altro la romanza dei *Due Foscari*.

Riassumendo, un concerto, a parte la scarsezza del pubblico, riuscito bene.

✱ Recite Bassi. — Oramai gli esperimenti di recitazione che ci dà Domenico Bassi coi suoi allievi ed allieve il pubblico li considera come vere recite, come rappresentazioni di un'ottima Compagnia comica regolarmente costituita. Diremo di più: queste recite destano un maggior interesse in quantochè oltre allo spettacolo per sè stesso, il pubblico si piace di osservare i risultati alquanto cospicui di una scuola di recitazione moderna e, a nostro giudizio, correttissima.

E per stasera, come abbiamo annunciato giorni fa, Bassi ci ha preparato uno spettacolo, il terzo ed ultimo della stagione, che sarà certamente gustato dal pubblico del teatro Carignano; si reciterà l'*A tempo*, di Montecorboli; *Un bacio*, di L. Bassi; *Lo sciopero dei fabbri*, di F. Coppée, e *Dubbio abbandonato*, di Manzo; e in queste produzioni, oltre al Bassi stesso ed a quella brava artista che è la signora Ettore Brunini-Privato, ed altre allieve già presentate che raccolsero tanta messe di meritati applausi, come le signorine Vittorino e Guglielminetti, reciteranno per la prima volta le allieve signorine Adele Parlolo ed Angiolina Maggi ed i signori A. Rubeo, Bernardo Bonomi e Pietro Giordano.

Non c'è bisogno d'essere profeti per prevedere che il teatro Carignano sarà un completo.

✱ La *Marion Delorme*, di Ponchielli, a Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, in data 25 giugno, ore 8,5 ant.:

«La *Marion Delorme* ebbe al Costanzi un esito piuttosto freddo, quantunque stamane parecchi giornali affermino che essa ottenne un clamoroso trionfo. Durante il primo ed il secondo atto il pubblico rimase pressochè indifferente, e se si commosse al terzo ed applaudì il quarto, fu specialmente grazie la bravura della Pantaleoni, che si dimostrò, come sempre, cantante squisita ed attrice efficacissima. Buoni l'Ortisi, tenore, ed il Navarrini. [illegible] festeggiatissimo.

«Del preludio dell'atto quarto, la famosa marcia funebre, si volle il bis.»

✱ Esposizione fotografica a Firenze. — Allo scopo di promuovere e di fare quanto di meglio sarà possibile per solennizzare la festa della scopritura della facciata del Duomo di Firenze e del centenario di Donatello, il valente fotografo signor Carlo Brogi (al quale si deve la propaganda perchè una legge protegga la proprietà fotografica come protegge la proprietà artistica) si è fatto iniziatore della idea di tenere in Firenze in quella circostanza una prima Esposizione italiana di fotografia.

Chiamato il signor Brogi, venerdì scorso, in seno alla Commissione esecutiva per le feste, svolse la sua idea in proposito, la quale incontrarono la piena adesione dell'onorevole Peruzzi, presidente, e degli altri componenti la Commissione, promettendo l'appoggio per rinvenire il locale adatto a concretare il lodevole proposito.

Il signor Brogi, che con tutto il buon volere si è messo all'opera, fra giorni presenterà il suo progetto alla Commissione e ad un ristrettissimo Comitato che si è già formato per l'Esposizione stessa.

L'Esposizione verrebbe aperta nel prossimo autunno e comprenderà:

a) Fotografie di qualsiasi genere, escluse le contraffazioni, impresse con processi chimici o meccanici;

b) Raccolte scientifiche di fotografie nazionali e straniere;

c) Applicazioni della fotografia sotto qualsiasi aspetto;

d) Apparecchi e materiale professionale per la fotografia e per la stampa meccanica di essa con qualsiasi metodo. Accessori d'ogni genere per la posa dei ritratti;

e) Apparecchi ottici di proiezione e di riflessione;

f) Lastre emulsionate e prodotti chimici;

g) Cartoncini allestiti, passe-partout, cornici, ecc.;

h) Scritti didattici. Disegni per costruzioni di stabilimenti. Modelli di apparecchi di macchine, ecc.

Coerentemente all'indole nazionale dell'Esposizione non potranno essere accettati, all'infuori del paragrafo B, che prodotti esclusivamente italiani, salvo nella parte che riguarda il materiale, per la quale verranno fatte delle eccezioni a seconda dei casi, quando vi sia concorsa in qualche modo l'opera di artisti italiani.

Lo scopo dell'Esposizione essendo quello di mostrare la fotografia in tutte le sue diverse applicazioni e derivazioni, nonchè di far conoscere lo sviluppo che essa ha raggiunto in Italia, sia sotto l'aspetto artistico come sotto quello industriale, sarà usata la maggior larghezza nell'accettazione degli oggetti, purchè non estranei all'indole dell'Esposizione e compatibilmente allo spazio dei locali.

Gli oggetti esposti saranno ripartiti in varie sezioni, e da un apposito Giurì verranno accordate delle ricompense, secondo le norme che la Commissione ordinatrice stabilirà in seguito.

Saranno fatte le opportune pratiche a che venga concessa la consueta riduzione sul trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione e sul viaggio degli espositori medesimi.

La vendita nei locali dell'Esposizione sarà regolata da apposite norme, ma resterà vietato di asportare gli oggetti prima che sia chiusa. La durata dell'Esposizione sarà determinata dall'interesse che desterà nel pubblico e dalla maggiore o minore possibilità d'occupazione del locale, ma in ogni modo non potrà essere maggiore d'un mese.

Nel locale dell'Esposizione saranno dati dei trattenimenti di proiezione, mediante i quali si avrebbe in animo di far passare in rassegna i principali monumenti d'Italia.

Il signor Brogi approfitterà pure del momento favorevole in cui si troveranno in Firenze molti fotografi per gettare le prime basi di una Società fotografica italiana.

Noi ci auguriamo che i fotografi piemontesi rispondano tutti all'invito del Comitato fiorentino.

✱ Le porte di carta. — L'impiego della carta si fa ogni giorno più esteso, per modo che essa prende il posto di molti materiali.

Le ruote dei carri ferroviari si cominciano a costruire di carta e se ne ottengono dei risultati eccellenti. È venuta la volta delle porte di abitazione, che si vanno costruendo di carta, la quale viene così preparata.

Si prendono due cartoni spessi e si amalgamano con colla farina e potassa. I cartoni si passano prima fra due cilindri e dopo, con trattamento speciale, si rendono impermeabili all'acqua; dopo di che vengono disposti e verniciati coi sistemi ordinari. Dai computi fatti, pare che queste porte costino quanto quelle di legno, ma sarebbero preferibili perchè non si gonfiano nè si restringono.

✱ Il Tracontelegrafo. — Già da vario tempo si stanno studiando congegni di sicurezza per i vagoni viaggianti delle nostre ferrovie, ed invero se ne sono avuti alcuni che sembrerebbero corrispondere allo scopo. Oggi è la volta del signor Romolo Pistoni, capitano commissario residente a Firenze, che ha inventato un congegno da lui chiamato Tra-[illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

LA TRACCIA DI SANGUE

ROMANZO

DI

HENRY CAUVAIN

Proprietà letteraria dell'editore Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

— Mi avete parlato di un uomo attivo e intelligente che vi fu di grande aiuto in tutta questa difficile inchiesta?

— Sì, sotto apparenze modeste e timide egli possiede la più viva intelligenza e la devozione più sincera...

— Allora si può avere in lui completa fiducia?... e non tradirebbe un segreto importante quando gli venisse confidato?

— Rispondo di lui come di me stessa.

— Ah! se sapeste quanto mi costa il dirvi... — proseguì Mérentier con visibile angoscia. — Ma ciò può essere di grande importanza per la ricerca di quel miserabile assassino.

E dopo aver fatto un nuovo sforzo su se stesso, il signor Mérentier riprese:

— Sappiate dunque, figlia mia, che quando vostro padre venne assassinato, doveva avere nel portafogli rubatogli una lettera che io gli avevo scritto due giorni prima. In quella lettera...

Il signor Mérentier impallidì, si passò la mano tremante sulla fronte, poi curvò di nuovo la testa sotto il peso della vergogna che stava per confessare.

E con voce appena distinta continuò:

— Sì trentacinque anni di una vita illibata, consacrata al lavoro e onorata dal sacrificio, se trentacinque anni di profondo e sincero rimorso non bastarono a cancellare la colpa, quello che soffro in questo momento, che sto per confessarvelo, vi assicuro che vale come la più grande espiazione! Dovete sapere, mia cara Giovanna, che io cominciai la mia carriera servendo lo Stato, come aspirante di marina. Non entrerò in lunghi particolari... del resto non lo potrei... Ero povero... I miei compagni, più fortunati di me, giocavano molto... mi lasciai trascinare... Perdei da principio piccole somme, poi tutto quanto possedevo... Eppure bisognava vivere, bisognava soprattutto giuocare per soddisfare quella passione che era diventata in me più prepotente della fame... Nella febbre del giuoco e in causa al movimento della nave, accadeva spesso che monete d'oro cadessero a terra. I giuocatori non ci badavano. Mi misi a spiare l'occasione e raccolsi destramente le monete che cadevano. Ecco in che modo cominciai a rubare.

«Un giorno uno dei miei compagni aveva vinto una gran somma. A quell'epoca le navi dello Stato non avevano le dimensioni d'oggi, e gli ufficiali non erano tanto ben alloggiati. Noi eravamo una diecina nel medesimo quadrato. Quel giovane, stanco e sfinito dalla fatica di aver passato tutta la notte a giuocare, si coricò sull'a vestito nel suo hamac. Io lo avevo visto a riporre nella tasca del suo vestito il portafogli pieno di biglietti di Banca.

«Lasciai passare un'ora circa, poi, quando potei credere che l'ufficiale fosse profondamente addormentato, mi alzai senza far rumore, m'avvicinai a lui sulla punta dei piedi e tirai a me il portafogli, che gli usciva quasi dalla saccoccia. Stavo per ritirarmi con quel denaro rubato, quando l'ufficiale, che era perfettamente desto, saltò ad un tratto a terra, e prendendomi pel collo, chiamò i compagni.

«— Signori, — egli gridò con forza, — non ci eravamo ingannati, il signor Pensat è davvero un ladro!

«Qualcuno m'aveva visto a raccogliere le monete d'oro, mi avevano sorvegliato e quel portafogli pieno di denaro era stato a posta messo in evidenza per tentarmi. Io ero caduto nel tranello.

«Non dovevamo pigliar terra che tre mesi più tardi. Vi lascio immaginare quale fu la mia esistenza a bordo durante quel tempo. I miei compagni non m'avevano denunziato ai superiori, di modo che non ebbi a subire nessuna punizione ufficiale, ma ebbi ben più a soffrire del loro disprezzo. Fui messo in disparte come un paria, non mi si risparmiarono gli insulti, nè gli sfregi. Era giusto, e non me ne lagnai.

«Al nostro ritorno in Francia quei fatti vergognosi vennero divulgati. Fui scacciato dalla marina francese.

«Allora cambiai nome e mi misi a fare i più duri mestieri. M'ingaggiai come semplice marinaio sopra una nave mercantile.

«La conoscenza che aveva del servizio, la mia istruzione, la buona condotta non mi lasciarono a lungo nelle file inferiori. Ebbi avanzamenti, divenni capitano, accumulai un piccolo capitale e presi moglie.

«Voi sapete che perdei presto la mia povera moglie. Essa morì qualche giorno dopo avermi dato un figlio.

«Egli è appunto di lui che si tratta in questo momento.

«Vi dissi che avevo cambiato nome. Mi chiamavo Luigi Pensat e presi il nome di Mérentier. Fino ad oggi quel cambiamento di nome non avea presentato alcuna difficoltà.

«Ma fra qualche mese mio figlio entrerà nel collegio di Saint-Cyr, e dovendo le carte che presenterà essere fatte regolarmente, si accorgeranno ch'egli non ha il diritto di portare il nome di Mérentier. Lo obbligheranno a chiamarsi Pensat, come suo padre. Pensate, cara Giovanna, che fra i suoi compagni può trovarsi il figlio o il parente di qualcuno di quelli che m'hanno conosciuto in altri tempi... che sono stati testimoni della mia colpa!... Pensate che sarò forse obbligato di arrossire davanti a mio figlio, costretto forse a confessargli che ho altra volta disonorato il nome ch'egli doveva portare un giorno!»

Il signor Mérentier tacque un istante, s'asciugò il sudore che gli gocciolava dalla fronte e continuò:

«Sapevo che vostro padre era in relazione di amicizia coll'attuale ministro guardasigilli. Pensai che poteva farmi raccomandare da lui per ottenere la grazia di essere autorizzato a cambiar nome. Ma non osando fargli quella triste confessione a voce, gliela scrissi.

«Ebbene, figlia mia, quella lettera, che conteneva la confessione della mia infamia, è evidentemente caduta nelle mani degli assassini di vostro padre... Essi pretendono oggi servirsene come d'un'arma contro me... Ascoltate.»

Il signor Mérentier prese nel suo portafogli un pezzo di carta sudicio e unto.

— Ecco qua quello che trovai ritornando dalla Russia, — egli disse.

E lesse.

«Signore,

«Se voi non volete che vostro figlio sappia che voi siete un malfattore e che avete rubato e che siete stato scacciato dalla marina bisogna pagare cento mille franchi.

«Se voi consentite a dare quella somma, rimettete al signor Jerre negoziante di vino via Polonceau alla Chapelle una lettera indirizzata al signor Gustavo dove indicherete come e quando pagherete la somma. Non cercate a farmi prendere se no vostro figlio saprà subito quello che siete.

«GUSTAVO.»

— Ma è chiaro, è evidente, — disse Giovanna commossa. — L'uomo che scrisse questa lettera ha scoperto il vostro segreto nel portafogli di mio padre. Quell'uomo è il suo assassino.

— Certamente; ma capirete con quale tatto, con quale prudenza dobbiamo agire. È il mio onore, cara Giovanna, che vi affido in questo momento.

— Avete ragione, — disse Giovanna, riflettendo; — quell'uomo ha senza dubbio dei complici; e se tentiamo impadronirci di lui, egli si vendicherà... e quale vendetta, Dio mio!

— Ecco quello che avevo a dirvi, — replicò Mérentier, traendo dal petto un profondo sospiro, come se si fosse sentito alleggerito da un peso che lo soffocava. — Vi autorizzo a rivelare quei fatti al vostro uomo di fiducia. Egli dovrà adoperare tutta la sua intelligenza e tutta la sua abilità per condurre a buon fine una così ardua impresa.

— Ah! signore, quanto siete buono e quale immenso servizio mi rendete! — disse Giovanna, che capiva l'importanza d'una simile rivelazione.

— Ora addio, figlia mia; volete abbracciarmi?

— Di tutto cuore! — rispose Giovanna, gettandosi nelle braccia del buon vecchio. — E ci tengo a dirvi quanto vi ami e quanto vi stimi!

E il la strinse paternamente al seno e le fece promettere che lo avrebbe tenuto al corrente di quanto potesse avvenire.

(Continua)

teletelegrafo, che nel linguaggio comune si tradurrebbe: *scrivere lontano correndo*.

L'apparecchio assai ingegnoso del signor Pistoni, il cui scopo è quello di stabilire una corrispondenza telegrafica fra due o più convogli correnti sullo stesso binario, sia in senso inverso sia in quello di moversi incontro, con comunicazione alle stazioni sulla linea, si compone di un campanello elettrico posto nell'interno del vagone, il quale avverte la presenza di altro treno sullo stesso binario, o la chiamata di una stazione, mantenendo vibrazioni finchè la corrente non venga mandata alla macchina scrivente per il ricevimento del telegramma dell'altro treno o della stazione che chiama. Con questo suo congegno il signor Pistoni può trasmettere anche la comunicazione vocale.

I vantaggi che si potrebbero ricavare dall'applicazione di un simile ritrovato sono veramente importanti. Già la corrispondenza telegrafica, stabilita e mantenuta sui convogli in movimento in qualsiasi senso, è lo studio di scienziati valenti da più che un trentennio; nè può dimenticarsi Gaetano Bonelli, che nel 1855, nel suo tipotelegrafo, cercò di ottenere l'intento che oggi il signor Pistoni pare abbia felicemente conseguito.

« I medici dell'esercito ». — (Libreria di Carlo Triverio, via Po, 21).

Questo opuscolo, scritto con arte ed ispirato a sincero affetto per le mediche discipline, mentre dilucida la militarizzazione dei sanitari nell'esercito, palesa il nobile orgoglio di appartenervi e l'intelligenza non comune dell'anonimo autore che ha saputo rendere interessante la sua pubblicazione colle molte notizie raccolte intorno al servizio sanitario e ricordando nomi cari alla scienza e alla milizia.

CRONACA

Venerdì 25 giugno

Per gli esami di licenza liceale. — Ci scrivono:

« Siamo alla vigilia degli esami di licenza liceale, ed alle numerose richieste fatte da quei sfortunati giovani che furono rimandati alla licenza liceale nell'anno scorso, in una sola prova della sezione lettere, alla domanda dei padri di famiglia per la tanto sospirata concessione che potessero ripetere i non idonei l'esame per la sola prova in cui rimasero cadenti, finora nulla ha risposto il ministro Coppino.

« Se la cosa fosse tale da non meritar considerazione, si tacerebbe, ma alla perfine si tratta dell'avvenire della nostra gioventù.

« È una cosa ingiusta ed assurda il dover ripetere per una sola materia tutte le altre prove in cui si ottenne l'idoneità.

« Moltissimi studenti ritenuti in una sola prova nella sezione lettere sperano ancora che il ministro Coppino vorrà pigliare qualche provvedimento a loro riguardo, e si raccomandano vivamente a questo intento. »

Vivi e morti. — In risposta alla rettificazione relativa al ministro Borgatti riceviamo la lettera seguente:

« Ieri il ministro *Petitti*, oggi il ministro *Borgatti* — il primo, vivo, si accusò l'elenco di averlo fatto figurare *fra i morti*; viceversa, il secondo, *morto*, perchè si *fece figurare nei vivi*.

« Pel Petitti si riconobbe l'inesattezza dell'appunto, poichè basta leggere a pagina 24 della pubblicazione stampata a cura del Municipio per vedere che il Petitti è a suo posto, cioè fra i vivi e non fra i morti.

« Riguardo al *Borgatti*, il quale figura fra i vivi invece che fra i morti, lo scrittore che rilevò lo sbaglio nella *Piemontese* di mercoledì, dice che tale sbaglio l'ha molto *meravigliato*, e desidera che venga rettificato. La rettifica l'ha già fatta l'autore stesso dell'articoletto, il quale, autore, non articoletto, nella sua qualità di compaesano ed amico del Borgatti, era certamente in grado di poterla fare con cognizione di causa. In quanto alla *meraviglia*, questa diminuirà al certo di qualche punto, quando l'autore della rettifica si faccia capace della difficoltà di rintracciare notizie esatte e precise dei 122 ministri (fra vivi e morti) di Vittorio Emanuele II, appartenenti la maggior parte alle diverse regioni d'Italia, per cui poteva benissimo accadere, come accadde nel caso del Borgatti, che la morte di questi, avvenuta in lontana regione d'Italia, non fosse stata registrata dai nostri giornali locali, e non se ne avesse avuto altrimenti notizia. Ma la meraviglia dello scrittore dell'articoletto diminuirà ancora di un altro punto quando sappia che nel Calendario generale dello Stato del 1865 si legge fra i viventi il nome del senatore Borgatti, mentre questi sarebbe morto nel maggio dello stesso anno, molto tempo prima cioè della pubblicazione del Calendario generale, il quale esce nel secondo semestre d'ogni anno. E cesserà del tutto, son certo, la meraviglia dello scrittore dell'articoletto, quando si sarà fatto capace delle varie difficoltà inerenti a questo genere di lavori, e converrà che è veramente poca cosa, se questa pubblicazione presenta nel suo complesso questo solo ed unico sbaglio di aver messo fra i vivi un morto.

« Il Borgatti, del resto, si trova in migliori condizioni del già suo collega Petitti, poichè questi, nella sua qualità di vivo, avrebbe ben potuto e giustamente protestare di essere stato collocato fra i morti, quando ciò fosse realmente accaduto, mentre che il povero Borgatti, morto, non può godere di questo privilegio e nella sua qualità di morto protestare di essere stato collocato fra i vivi. E certamente dovrà limitarsi ad essere grato al suo amico e compaesano di aver egli in vece sua rilevato lo sbaglio, quale rilievo del resto presenta questo lato di buono: che se prima si ammiravano le virtù, l'ingegno, le doti e il patriottismo del Borgatti *vivo*, ora che si sa che è morto si ricordano le virtù e il patriottismo del Borgatti *morto*. »

Lega italiana d'insegnamento — Circolo torinese. — La distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1885-86 avrà luogo il 27 corrente, alle ore 3 pom., nel teatro Vittorio Emanuele.

L'ufficio della Direzione (via Bellezia, 8) rimane aperto venerdì e sabato dalle 2 alle 5 pom. e dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom. per la distribuzione dei biglietti agli allievi ed allieve del Circolo.

I signori soci che ne hanno fatta richiesta riceveranno gl'inviti a domicilio.

Avviso agli svizzeri. — La Commissione del Circolo Svizzero, per festeggiare il 5° centenario della battaglia di Sempach, invita i compatrioti residenti in Torino e dintorni che non hanno ricevuto la circolare speciale e che intendono partecipare al banchetto fissato per la sera del 10 luglio p. v., di voler mandare la loro adesione coi rispettivi indirizzi alla sede del Circolo Svizzero, via Alfieri 9, prima del 30 andante giugno.

Torino, 25 giugno 1886.

Urbana. — Un nostro lettore ci prega di pubblicare queste sue noterelle urbane:

Molti raffreddori, reumi, bronchiti e triste compagnia, si buscano nelle tranvie e negli omnibus aperti, mentre le Società interessate mettono in circolazione i carrozzoni estivi anche quando la temperatura eccezionalmente bassa, accompagnata da vento e da umidità, fa sentire a tutti il bisogno di stare riparati.

Se, come sembra, un regolamento in proposito non offre difficoltà, si dovrebbe sollecitarlo, certi di rendere un buon servigio al pubblico, sia poi che incontrasse o no la pubblica approvazione.

— L'igiene sarà incontestabile, ma almeno è umanitaria. Ma la caccia al denaro non vede che se stesso, non teme che il Codice penale, e, crepi il mondo, per di guadagnare qualche dieci lire di più.

Non paghi che il teatro sia strapieno, si seguita a distribuire biglietti d'ingresso fino a che durano le richieste. Perchè non stabilire per ogni teatro un *maximum* di spettatori, proporzionato alla capacità, oltre il quale fosse rigorosamente proibita la vendita dei biglietti?

— Un briciolo di buon senso, mal secondato dal senso comune, ha indotto le principali città a mettere al coperto alcuni di quei mercati che una volta si facevano nelle piazze e lungo le vie. Fra i molti rimasti alle stesse, vanno ricordati i benemeriti lustrascarpe, ai quali tutt'al più sarà concesso di fissarsi sul limitare dei portici, in sala alla proprietà urbana, e con grave scomodo dei clienti, specialmente poi se il tempo è cattivo.

Non sarebbe ora che la Biada Torino imitasse ciò che altrove ha tanto di barba, mettendo al coperto anche i lustrascarpe colla loro spettabile clientela?

Fino dal 1878 a Roma, vicino a piazza Colonna, mi ricordo di una bottega da lustrascarpe, benissimo avviata, dove, comodamente seduti, leggendo il giornale, vi facevate lustrare, infischiandovi di tutte le meteore. Naturalmente non si pretenderebbe che ogni esercente sia costretto ad aprir bottega; ma che almeno nei principali centri ci fosse la sua brava *lustrascarpería*. A. R.

Per i marmisti. — Siamo pregati di pubblicare quest'ordine del giorno:

« L'assemblea di rappresentanza di Associazioni operaie riunite, dietro iniziativa della Fratellanza Artigiana, la sera del 23 giugno 1886, preso atto dei motivi che determinarono lo sciopero degli operai marmisti, mentre ritiene quelli conformi a sentimenti di umanità e giustizia, delibera unanime di venire in aiuto di questa classe di lavoratori, sia con prelevamenti dai fondi di cassa delle rispettive Associazioni, sia con sottoscrizioni aperte fra i soci e operai delle diverse categorie di arti e mestieri.

« Infine fa caldo eccitamento alle Associazioni consorelle che non poterono presenziare l'adunanza d'oggi di unirsi a questa affermazione di affetto e solidarietà verso gli operai marmisti costretti ad assentarsi dal lavoro per conseguire le loro eque domande di miglioramento sociale. »

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Società Reduci Garibaldini. — Sabato, 26 corrente, alle ore 8 pom., si terrà seduta ordinaria nella sede sociale in via Andrea Provana, n. 5, angolo via dei Mille. Per norma dei soci, la sala sarà aperta dalle 7 alle 9 pom. nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato.

Vittima della Stura. — Fin dal mattino del 18 corrente mancava da casa certa Bruno Caterina vedova Mainardi, d'anni 74, abitante nella famiglia in casa Rovei alla Madonna di Campagna.

Ieri sera, verso le ore 6 1/2, fu trovata annegata nella Stura presso il ponte di Bertoulla, dove certo Greme Antonio la estrasse dalle acque. Dopo le constatazioni di legge il suo cadavere fu fatto portare alla camera mortuaria del Camposanto. È probabile si tratti di disgrazia.

Le gesta del coltello. — All'Ospedale Mauriziano di via Basilica fu ieri sera ricoverato un tal Alpignano Giovanni con quattro ferite gravi di coltello, inferitegli da un suo compagno, T. Giovanni, e dal fratello di costui, coi quali era venuto a rissa fuori la barriera di Milano.

Alle ore 6 1/2 di stamane gli agenti di P. S. hanno arrestato uno dei feritori, ed ora si stanno facendo le indagini per rintracciare l'altro fratello, salvatosi colla fuga.

Apoplessia. — Ieri, verso l'una pom., certa M. Maria, d'anni 60, venne colpita da apoplessia e cadde a terra nella via Nizza. Una guardia urbana con vettura pubblica la fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Una frattura al braccio. — Ieri sera certo Negri Giuseppe, d'anni 22, negoziante da frutta e verdura, percorreva la via S. Donato guidando un cavallo attaccato ad una carrozzella. Ad un tratto una ruota del veicolo uscì improvvisamente dall'asse ed il legno ribaltandosi, gettò a terra il Negri, che riportò la frattura del braccio sinistro. Alcuni borghesi soccorsero il povero giovane e lo portarono alla farmacia Viglino nel Borgo S. Donato, poscia due guardie urbane con vettura pubblica lo fecero condurre all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Attenti alla tranvia. — Rainari Carlo, di anni 9, stando ieri troppo vicino al binario della tranvia di Piacenza, presso la chiesa di Lucento fu dalla macchina urtato e fatto ruzzolare per terra pel tratto di alcuni metri, senza farsi altro male che qualche leggera contusione guaribile in pochi giorni.

Indegnità. — Un povero ragazzo, certo Miola, d'anni 10, sul mercato dei bozzoli, ieri diede due lire ad una venditrice di pan dolce ed aspettava il resto di L. 1.95. La venditrice, con quanto cuore è facile capire, col pretesto di andare a cambiare, sparì. Il ragazzo, che si vide truffato di un... capitale per lui, denunziò il fatto a due guardie.

Più tardi la venditrice tornò sul mercato; essa aveva cambiato vesti sperando di non essere riconosciuta; ma sì, il Miola non si poteva dimenticare quella fisionomia, la riconobbe, l'additò alle guardie, le quali la condussero in *Domo Petri* a meditare sugli scarsi risultati di un cambiamento di... *toletta*.

Nel Po. — Stamane, verso le 3 3/4, le guardie di P. S., passando sul ponte di Po, videro nel sottostante fiume, e precisamente presso la sponda destra, una donna che si dibatteva nelle onde.

Accorse prontamente sul luogo, ed aiutate da certo Menotti Guglielmo, poterono estrarre la sconosciuta, che erasi gettata nell'acqua allo scopo di togliersi la vita.

Fu riconosciuta per certa B. Maria, d'anni 60, abitante in via Villa della Regina.

Gli agenti trasportarono subito a casa la disgraziata, la quale non dava più segni di vita, e la consegnarono alla persona di servizio, dalla quale seppero che la povera signora era affetta da una malattia giudicata cronica, e che forse, stanca di soffrire, era venuta nel triste proposito di uccidersi.

Furto di una camicia. — Una guardia urbana arrestò ieri in via Roma e condusse in Questura il facchino S. Giovanni, d'anni 40, sospetto del furto di una camicia di flanella del valore di lire 4 a danno di certo Villard Antonio.

Mendicante molesto. — Venne pure accompagnato in Questura certo A. Francesco, d'anni 62, perchè chiedeva con insistenza l'elemosina ai passanti nel corso Massimo d'Azeglio.

Caduta. — Gilodi Giovanni, d'anni 19 bottaio, inciampò e cadde ieri nella via Villa della Regina riportando la frattura del braccio sinistro.

Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Un bravo guardiano. — Stanotte, ignoti ladri, mediante scalata al muro di cinta e rottura di una porticina che mette nel giardino, tentarono penetrare nella palazzina della signora Campora, sullo stradale di Francia, ma il guardiano della casa, svegliato dal rumore, tirò dalla finestra un colpo di rivoltella, e questo bastò perchè i ladri fuggissero senz'altro, lasciando sul posto due leve in ferro che dovevano servire per la criminosa impresa.

La signora Campora abita al suo castello di Mombello e nulla tiene di valore nella palazzina dello stradale di Francia.

Morsicata da un cagnolino. — La fanciulla Secreto Daria, d'anni 7, abitante nel sobborgo del Rubatto, casa Camusso, venne morsicata da un cagnolino, il quale, sebbene non presentasse alcun sintomo d'idrofobia, tuttavia fu, dalla proprietaria signora Daniele Margherita, fatto portare alla R. Scuola Veterinaria ed ivi lasciato in osservazione.

Preso da pazzia. — Certo R. Giuseppe, di anni 34, colto da pazzia, commetteva disordini nella via Garibaldi. Due guardie urbane, con vettura pubblica, lo fecero portare alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

Questioni d'interesse. — B. Cesare e M. Antonio presero a schiaffeggiarsi nella via S. Quintino per questioni d'interesse. Una guardia urbana intervenne e separò i contendenti mandandoli per opposte direzioni.

Quaranta centesimi di bozzoli. — L'altro ieri, sul mercato dei bozzoli, due guardie urbane arrestarono e condussero in Questura certo Ignazio F., d'anni 16, perchè rubò 40 centesimi di bozzoli a certo Serle Pietro.

Rissa. — Ieri sera, alle ore 8 1/2, tre guardie campestri della sezione Pozzo Strada, avvertite d'una grave rissa sullo stradale di Francia, oltre la barriera, fra parecchi giovinastri avvinazzati, si recarono sul posto e riuscirono ad arrestarne due dei più riottosi, i quali furono sorpresi col coltello aperto nelle tasche, indiziati autori della ferita riportata al capo nella rissa stessa da un tal Elia Pietro. Gli arrestati sono Giuseppe T., d'anni 21, e B. Bartolomeo, d'anni 20, falegnami.

Il ferito fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano in via Basilica, il quale non se la caverà che con sei giorni di cura.

Rinvenimento. — Ieri il signor Fanchiotti Ermenegildo, abitante in via Amedeo Avogadro, n. 6, consegnò ad una guardia urbana, in piazza Emanuele Filiberto, un portamonete contenente una somma che disse aver trovato sopra un carrozzone della tranvia. Stamane il portamonete fu rimesso all'ufficio competente. Avviso a chi l'ha smarrito.

Una legnata anonima. — L'altra notte, alle 12 1/2, un tal Camusso Giovanni, d'anni 40, cameriere all'*Albergo del Gran Colombo*, in piazza Emanuele Filiberto, si presentò alla farmacia Muratore, angolo via Garibaldi e Bellezia, per farsi medicare una ferita al capo, regalo che uno sconosciuto gli aveva prodotto con un bastone.

All'Ospedale Mauriziano di via Basilica, dove fu condotto il Camusso, fu giudicata la ferita guaribile in otto giorni.

Ragazzi sbadati. — Sulla piazza Gran Madre di Dio, un ragazzo d'anni 8, a nome Olivero Giovanni, correndo all'impazzata seguito da altro suo fratellino, andò ad urtare nella macchina della tranvia a vapore che veniva da Superga e fu gettato a terra. Una guardia urbana che era a pochi passi di distanza fu lesta a trarlo in salvo poichè sarebbe senza fallo stato travolto sotto le ruote del convoglio.

Colpo di... bottiglia. — L'altra sera, alle 9 3/4, due guardie urbane fecero portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato, un tal Marro Giovanni, d'anni 21, operaio alla vetraria Ronchetti a S. Salvario, perchè ferito sopra l'occhio sinistro da un colpo di bottiglia per mano di un suo compagno di lavoro, col quale era venuto a diverbio e che poi fuggì. La ferita è guaribile in 20 giorni.

Giuochi proibiti. — Ieri, nei pressi del ponte Isabella, gli agenti di P. S. sorpresero ed arrestarono certo F. Giuseppe, da Torino, d'anni 27, ceciaiuolo in pelli, individuo già ammonito, perchè teneva il giuoco così detto della cinghia.

Arrestati: Due individui per oziosità, uno perchè teneva giuoco d'azzardo, uno perchè possessore di arma proibita, uno perchè contravventore all'ammonizione e 4 altri per disordini.

A semplice avviso e richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

UN NUOVO ROMANZO

I nostri lettori saranno contenti, speriamo, del modo con cui manteniamo le nostre promesse. Non ne facciamo molte, ma le attendiamo tutte e spesso le superiamo.

Per quanto riguarda le nostre appendici, avevamo detto che la *Gazzetta Piemontese* avrebbe pubblicato in esse romanzi buoni, interessanti, possibili a leggersi da ogni classe di lettori e di lettrici. E crediamo che nessuno potrà lagnarsi perchè questa promessa non sia stata mantenuta. Gli ultimi romanzi pubblicati nelle nostre appendici, mentre non offesero mai i sentimenti e i principii delle nostre lettrici, riuscirono spesso educativi, sempre interessanti.

A questo punto non domandiamo se non che un voto di fiducia. Dal passato i nostri assidui, e sovratutto le assidue, possono giudicare dell'avvenire: abbiano adunque fiducia in noi.

Intanto noi siamo lieti di recar loro una nuova sorpresa, che sarà certamente gradita.

L'autore del *Peccato Mortale*, Andrea Theuriet, ha concesso a noi anche la traduzione del suo nuovo romanzo:

ELENA.

Chi ricorda la gentilezza e la finezza di sentimento e la maestria letteraria di cui era adorno il precedente romanzo da noi pubblicato, gradirà con vivo compiacimento la pubblicazione di questo nuovo romanzo, in cui l'autore ritrae gli episodii più salienti della vita di una giovane e bella ragazza, alla quale la imperfetta educazione, le circostanze e l'ambiente malsani procacciano dolori, traviamenti e..... tutto quello che si saprà a suo tempo.

Il nuovo romanzo

ELENA

di

ANDREA THEURIET

sarà cominciato domani, 26 corrente giugno. I nuovi associati fin da sabato cominceranno a ricevere la *Gazzetta Piemontese*.

ESTERO

Le opinioni della Stampa sulla espulsione dei pretendenti.

Parigi, 23 giugno.

(B. R.) — È indiscutibile che l'espulsione dei principi, votata ieri dal Senato, e che domani, ratificata da Grévy, avrà forza di legge esecutoria, ha sollevato nella pubblica opinione molto rumore e non poca emozione. E perchè i vostri lettori possano farsene un'idea giusta, vi riporterò per breve sunto gli apprezzamenti dei principali giornali parigini. In conclusione, la maggioranza della Stampa parigina critica severamente l'espulsione; i due giornali più diffusi e più letti della capitale, che, come sapete, sono il *Figaro* ed il *Petit Journal*, conservatore il primo, repubblicano il secondo, sono dello stesso avviso nel condannare la condotta del Governo; lo stesso fanno l'autorevole *Journal des Débats*, il *Rappel* del Vacquerie, della cui redazione fa parte il ministro Lockroy, il *Radical* di Maret e molti altri.

Figaro. — È il ministro Freycinet che esce da questa discussione il più diminuito ed il più deprezzato. Quanto alla Repubblica, essa non ha, come si sa, gran che da perdere in fatto di dignità e considerazione: ciò non *vuol d'altronde dire che essa sia altrettanto ammalata quanto si finge di crederlo*; le cattive abitudini non sono forse le più difficili a sradicare? (Questa confessione del *Figaro* mi pare sia ben significativa e scoraggiante per i nemici della Repubblica).

Petit Journal. — La grande massa dei lavoratori ha assistito senza grande passione alle discussioni della Camera e del Senato. L'espulsione, misura violenta, non pareva loro giustificata; ma essi accetteranno il fatto compiuto se il Governo sarà abbastanza forte per imporre silenzio alla politica e dare uno slancio vigoroso al lavoro nazionale.

Gaulois. — La Repubblica ha fatto cadere l'ultima benda che poteva ancora restare sugli occhi di qualche onesta persona; ormai il vuoto si farà intorno ad essi; essa sarà posta in quarantena dal paese che pretende governare. La Repubblica esilia i principi; lavoriamo senza posa all'esilio della Repubblica; per quest'esilio le buone ragioni non mancano.

République Française. — Se la legge fosse stata respinta, oggi da un estremo all'altro del territorio questo voto sarebbe stato interpretato come la disfatta della Repubblica, come l'aurora di una ristorazione. Il Senato ha compreso il pericolo; esso ha evitato questa disgrazia al regime, di cui è il più solido sostegno.

Petite République Française. — La maggioranza del Senato non si è lasciata turbare dai sofismi e dalle declamazioni dei difensori dei principi; essa ha affermato la sua unione col Governo e colla Camera. Essa ha bene meritato della Repubblica.

XIX Siècle. — Il Senato ha compreso l'importanza politica della decisione che doveva prendere. Ha dato senza debolezza e senza passione la sua adesione alle misure chieste dal Governo; ciò fa risaltare l'accordo fra il Senato e gli altri pubblici poteri, e si può dire che l'affermazione di questo accordo dà una nuova forza alla Repubblica e porta un colpo decisivo ai sogni ambiziosi dei partiti reazionari.

Journal des Débats. — Sarà innanzi alla storia l'onore dei nostri amici del Senato, e la loro consolazione nel presente, l'essersi difesi fino all'ultimo, e aver mostrato, in mezzo alla debolezza generale, lo spettacolo di un partito che non capitolerà mai.

Intransigeant. — Ignoro, scrive Rochefort, se i pretendenti saranno meno pericolosi a Mons, che dista 3 ore e mezzo da Parigi, che a Eu che, ne è distante 4 ore e un quarto; ma non siamo precisamente malcontenti nel constatare che gl'intrighi di Brisson e Ferry ricadano sul loro viso.

La Justice. — Ci resta a mettere in chiaro il significato politico della votazione del Senato. Sarebbe un errore il credere che gli avversari del progetto non abbiano detto sensate parole. Ora che la battaglia è finita, mi tornano alla memoria alcuni degli argomenti del discorso tanto eloquente dell'on. Bardoux, e questo fra gli altri: « L'espulsione dei principi non è una soluzione per le difficoltà che traversiamo. »

Rappel. — Le maggioranze della Camera e del Senato che hanno votato l'espulsione credono che questa farà del bene alla Repubblica? Saremo felici se l'avvenire ci darà torto e noi che vediamo le cose sotto un punto di vista completamente opposto.

Petit Caporal. — È ora affrettatevi a mangiare i vostri trenta denari, vecchi Giuda del Lussemburgo. Godetevi la vita, assaporate la gioia di aver venduto quattro francesi alla Repubblica! Un giorno verrà in cui la Repubblica, panrosa e vile, vi venderà alla Monarchia.

Paris. — Se basta l'aver messo le persone alla porta per vedere soppressa ogni propaganda monarchica e imperialista, per vedere risolti tutti i problemi sociali ed appianata ogni difficoltà economica, allora diremo: il Ministero aveva ragione, e noi avevamo torto. Fino là dubiteremo.

Temps. — È stato molto notato che i fratelli Hébrard, senatori e proprietari e direttori del gran giornale parigino, si sono astenuti dal prendere parte alla votazione dell'espulsione; quest'astensione è sufficientemente significativa.

I Governo alla Dieta.

Monaco, 21 giugno (*sera*).

(Six) — Ho voluto attendere, prima di tornarmene a Vienna, la seduta parlamentare in cui doveva discutersi la condotta del Governo. I documenti mediante i quali questo doveva coprire la propria responsabilità furono sottoposti ad una Commissione, in nome di cui riferì il dott. Neumayer. Quei documenti non costituivano però il complesso del materiale di cui potevasi disporre; così, ad esempio, i giornali (*Tagebücher*) di Luigi II, condotti fino all'ultimo giorno della sua dimora a Hohenschwangau non furono letti. Si lessero, invece, parecchie lettere, e, ancor meglio, le deposizioni delle persone di servizio più intime del re, come il primo cameriere Hesselschwert, e il primo lacchè Mayer.

La relazione del Neumayer accenna a tutto questo, per provare come veramente il re fosse colpito da *paranoia* incurabile. La misantropia era andata man mano raggiungendo in lui proporzioni spaventevoli. Per settimane intere nemmeno le persone di servizio potevano vederlo, e così carte di Stato e leggi e decreti da firmare se ne stavano lungo tempo senz'essere nemmeno esaminati. Per un anno intero il capo de' lacchè, Mayer, non potè presentarsi al sovrano che col viso coperto da una maschera nera; un altro non poteva presentarglisi che colla schiena chinata in modo che il capo toccasse quasi al pavimento.

⁂

Fantasie strambe d'ogni maniera turbavano di quando in quando il cervello di Luigi II anche riguardo alla politica. Egli s'era messo in capo di non esser mai sicuro della vita, minacciato da tutti i Bavaresi e specialmente dai Monacensi, e aveva ordinato al ministro dell'interno di prender le misure più rigorose di sorveglianza. Presele per obbedienza, nacque a Monaco un gran malcontento; allora il ministro garantì sul proprio capo al re ch'egli poteva passeggiar solo a qualunque ora di notte per le vie di Monaco e pel giardino inglese, sicuro come nelle proprie stanze; e il re non volle capire, e comandò misure anche più severe.

Un'altra volta gli venne in capo di vendere il regno per andar, col danaro avutone, a fondarne uno nuovo dove si fosse. Più tardi gli saltò in testa di cambiarlo con un altro in cui egli potesse imperare senza alcun limite, padrone assoluto delle sostanze e della vita dei suoi sudditi; mandò un funzionario di gabinetto a girare pel mondo per trovare il fatto suo; quando il messo tornò dicendo che neppur in Persia c'era da far nulla, emise contro lui non so che condanna e non lo volle più vedere. Altra volta lo vinse la fantasia di mutar la cima del monte che sta sopra il castello di Hohenschwangau, in un vulcano artificiale; ed il professore di chimica inorganica dell'Università di Monaco ebbe che dire e che fare per persuaderlo della assoluta impossibilità della cosa.

⁂

Nel suo rapporto, il Neumayer afferma che, dopo le chiacchiere dei giornali, la Commissione tenne come proprio dovere di esaminare più a fondo e di riferire con più franchezza sulla faccenda del prestito col conte di Parigi. Ora, da documenti risulta che un agente parigino offerse i propri servizi al re, e che certe pratiche — le quali poi non condussero a nulla — furono incamminate; ma il nome del conte di Parigi non occorre mai in nessuna lettera; di più si sa come il barone Rothschild faccia dichiarare che nè la sua, nè alcuna delle Case che portano il nome della sua famiglia ebbero mai la minima relazione nè con Luigi II, nè con mandatari suoi per affari di quattrini; e, come sapete, i Rothschild sono i depositari e custodi della fortuna mobile degli Orléans.

Il vero è — come risulta dal rapporto del Neumayer — che Luigi II confessava di « non poter vivere che fabbricando, » che per fabbricare gli bisognavano denari e che per aver denari si sarebbe rivolto, nella sua mania, anche al Gran Turco, come si rivolse a Berlino, a Copenaghen, a Pietroburgo, a Madrid, a Lisbona. Il Neumayer, dopo aver constatato tutte queste cose, si richiama alla perizia del Gudden e quindi al giudizio, dopo il suicidio e l'autopsia, dei medici Müller e Grashey (genero, quest'ultimo, del Gudden), e conchiude, a nome della Commissione, non poter più esistere alcun dubbio sulla gravità e sufficienza dei motivi che condussero alla proclamazione della reggenza.

⁂

Due soli oratori parlarono in merito: il conte Ortenburg (liberale) e il celebre principe Löwenstein von Rothenlöwen (clericale). Il primo d'essi, press'a poco, quello che v'ebbi io a scrivere ieri; che, cioè, se i documenti scritti e le deposizioni raccolte bastavano a dimostrare come la reggenza fosse ormai necessaria, non giungevano a spiegare l'inerzia del Governo per tanti anni, e il fatto che, a questo re che si sapeva pazzo, si facessero compiere il giorno prima del dramma di Hohenschwangau, atti importantissimi di governo. Il principe Löwenstein si limitò a criticare severamente il modo in cui si procedette a Hohenschwangau. Il ministro Lutz, non potendone proprio a meno, dichiarò di comprendere e di spiegarsi le incredulità e le indifferenze popolari, ma aggiunse che le prove più gravi e convincenti che, in Luigi II, si trattava, non di umore strambo e di eccessi balzani, ma di vera e propria pazzia permanente, il Governo non le ebbe che da ultimo, pochi giorni prima che mandasse il Gudden al sovrano. Conchiuse augurandosi che l'opinione pubblica potesse calmarsi e persuadersi. La reggenza fu quindi approvata ad unanimità.

La vedremo alla prova; vedremo se (per merito di chi l'esercita, essa avrà tanta forza e tanta autorità morale da far superare alla Baviera i pericoli di un periodo così strano della sua storia. Nè il rapporto della Commissione, nè il discorso del ministro presidente hanno calmato e persuaso; hanno piuttosto aumentato l'incredulità e le diffidenze. Ci è un sordo malcontento che lavora fra questa gente così calma, e, in apparenza, così aliena da tutto ciò che non possa tradursi in salsiccia e in birra. Può benissimo non essere; ma non proverò nessuna meraviglia se le giornate che ho passate questa volta a Monaco fossero tante vigilie di non lontani gravi avvenimenti.

TELEGRAMMI ESTERI

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Il principe Napoleone è partito per Ginevra alle ore 9.25. Alcuni amici lo accompagnarono alla stazione. Folla poco agitata. Si udirono alcune grida. Nessun incidente. Ecco il riassunto dell'allocuzione del principe Vittorio durante il ricevimento: « Non aspettate dalla mia parte vane proteste. Il popolo si incarica talvolta di aprire le porte dell'esilio. Io resto il rappresentante dell'impero quale lo fecero i Napoleonidi. Voglio l'autorità e l'eguaglianza di tutti i cittadini, rispetto tutte le credenze. Siate convinti che qualunque siano i doveri, non vi mancherò, so ciò che debbo alla democrazia e al mio nome; arrivederci, signori. »

Bruxelles, 24 (Ag. Stef.). — Il principe Vittorio è arrivato a mezzanotte; nessuna manifestazione. Il duca di Chartres accompagnerà il conte di Parigi in Inghilterra. I restanti principi torneranno tosto a Parigi.

Il *Figaro* assicura che i principi d'Aumale e Joinville hanno deciso di vivere completamente in disparte.

Le caccie a Chantilly sarebbero soppresse.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Tutti gli ambasciatori assistettero al ricevimento diplomatico di Freycinet. L'affluenza è maggiore del solito. Fu notata la presenza di Hoyos e del ministro del Belgio.

Monaco, 23 (Ag. Stef.). — La Commissione segreta della Camera dei deputati terminò i suoi lavori ed ha deciso all'unanimità di approvare la reggenza.

La seduta plenaria della Camera venne fissata al 25 giugno.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Alla partenza del principe Gerolamo furono emesse alcune grida di *Viva l'Imperatore! Viva la Repubblica!* Alcuni vennero arrestati e furono quindi rilasciati.

Londra, 24 (Ag. Stef.). — Vi fu una manifestazione a Saint-James-Hall in favore dell'*Home Rule*.

Brisbane, 24 (Ag. Stef.). — La nave da guerra inglese *Undine* fece ritorno dalle Nuove Ebridi. Il capitano constatò che non si fece l'occupazione, nè la proclamazione del protettorato da parte dei Francesi. Confermò che i nazionali francesi subirono oltraggi dagli indigeni.

Sofia, 24 (Ag. Stef.). — Ieri vive discussioni alla Camera sulla risposta al messaggio del principe in causa del contro-progetto della minoranza della Commissione, insistente ad introdurvi il biasimo pel Governo. La discussione continuerà oggi.

Atene, 24 (Ag. Stef.). — I reali partono oggi per la Tessaglia onde assistere all'inaugurazione dell'ultimo tronco della ferrovia Tessala. Ritorneranno martedì. La regina si recherà presto a Pietroburgo. Il giorno della partenza del re per Wiesbaden non è fissato.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — *Camera* — Si approva con 287 voti contro 260, contrariamente al parere del Governo, l'emendamento che eleva al 24 0/0 per l'anno industriale 1886-87 i cali attuali di fabbricazione degli zuccheri delle colonie. Peytral chiedeva il 18 0/0.

Belgrado, 24 (Ag. Stef.). — La Scupcina è convocata pel 12 luglio.

Ginevra, 24 (Ag. Stef.). — Il principe Gerolamo resterà qui due o tre giorni; quindi andrà a Moncalieri a prendere la principessa Clotilde e la figlia per recarsi a Prangins. Abiterà tre mesi a Prangins, poscia si recherà a Bruxelles a passarvi l'inverno.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Tutte le persone arrestate ieri vennero poste subito in libertà. Attendesi stasera o domattina un manifesto del conte di Parigi.

Ginevra, 24 (Ag. Stef.). — Il principe Gerolamo è arrivato, accompagnato da Brunet, suo segretario. Discese all'*Hôtel Beau Rivage*. Nessun incidente. Stasera probabilmente andrà a Prangins.

Berlino, 24 (Ag. Stef.). — Ieri, al Consiglio federale, Boetticher ha fatto, a nome dell'Imperatore, una caldissima commemorazione del re di Baviera, accentuando i suoi meriti verso la Germania.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — La *Patrie* dice che Menabrea si presentò ieri al principe Vittorio a prendere congedo avanti la partenza.

Camera. — Si procede allo scrutinio sulla relazione della Commissione concludente pel rigetto della proposta per l'abrogazione del decreto 1858 che ristabiliva la nobiltà. Mancando il numero legale, si ripeterà la votazione sabato.

Il conte di Parigi, circondato dalla famiglia, ricevette ad Eu numerosi visitatori, compresi 150 tra deputati e senatori. Nessun incidente notevole.

Lavallaut, direttore della sicurezza generale, andò stamane a significargli l'atto dell'espulsione.

Una compagnia di fanteria e cinque brigate di gendarmi arrivarono stamane a Treport.

È smentito che Waddington e Courcel siano dimissionari.

Parigi, 24 (Ag. Stef.). — Il conte e la contessa di Parigi si sono imbarcati a Treport alle ore 2 1/2. Molti amici li salutarono. Alla partenza furono emesse grida di: *Viva la Francia, viva il conte di Parigi*. Nessun altro incidente. Arriveranno a Douvres alle 9 pomeridiane.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 25 giugno.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — Rapp[resentazione] d'esperimento Scuola Bassi. — *A tempo!*, commedia. — *Un bacio*, scherzo comico. — *Lo sciopero dei fabbri*, scena drammatica. — *D'dona abbandonata*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Fatinitza*, operetta.
ARENA, o. 8 1/2. — *I merlotti*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 24 giugno 1886.
NASCITE 28: cioè maschi 16, femmine 12.
MATRIMONI. — Avataneo Michele con Cariello Caterina — Cima Carlo con Cosa Anita — Klein Enrico con Duffy Emilia — Ledda Egidio con Colombo Giuseppa — Pastore Costanzo con Gioitti Onorina — Bonis Domenico con Verde Margherita — Valerio Angelo con Rey Rosalia.
MORTI. — Faccio Giov., d'anni 82, di Torino, negoz. — Hess Annetta r. Balma, id. 30, di Dresen, agiata. Fornerie Paolo, id. 54, di Torino, falegname. Pallavicini Edoardo Anselmo, id. 53, di Serravalle Scrivia. Storpiol Anna n. Bello, id. 45, di Cavallermaggiore. Sprieglio Domenico n. Grosso, id. 64, di Torino. Bongiovanni Malvina n. Daratti, id. 45, di Mila. Miatti Giovanni, id. 13, di Torino, scolaro. Sibona Vittoria n. Garbolino, id. 28, di Casalgr[asso].
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 13: di cui a domicilio 6, ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 22 giugno. — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il minimo barometrico dell'Austria si è spostato sul Baltico, il suo centro è presso Stoccolma (745 mm.), ed una depressione secondaria si è avanzata sul golfo di Genova mantenendo venti forti di nord-ovest nella Provenza. Un'area di pressioni relativamente elevate persiste sull'ovest d'Europa; il barometro raggiunge 766 mm. a Valenzia ed a Biarritz. Il mare è grosso a La Calle ed è agitatissimo a Nizza e sulle Isole Sanguinarie.
Persiste il freddo sull'ovest del continente.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove, 22 giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+17.0	+10.7	Madrid	+28.1	+16.8
Stoccolma	+22 0	+12 0	Lisbona	+21.0	+15.0
Christiansund	+16.0	+ 9.0	Trieste	+22.0	+18.0
Copenaghen	+16.0	+12.0	Venezia	+20.5	+14.0
Valenza	+16.0	+11.7	Milano	+25.3	+15.4
Yarmouth	+13.3	+ 9.4	Torino	+24.1	+14.0
Bruxelles	+12 2	+ 9.0	Moncalieri	+25.0	+12.2
Amburgo	+14 0	+ 9.0	Genova	+28.8	+16.0
Cassel	+10..	+ 9.0	Firenze	+21.0	+13.0
Breslavia	+16.0	+10.0	Roma	+23.6	+13.0
Cracovia	+22.0	+12.0	Napoli	+21.7	+15.4
Hermannstadt	+24 0	+14.0	Cagliari	+30.0	+20.0
Vienna	+14.0	+10.0	Palermo	+28.8	+10 3
Berna	+18 0	+ 8.5	Monaco	+28 1	+15 0
Parigi	+18.4	+10.1	Costantinopoli	+32.0	+23
Bordeaux	+20 3	+11.4	Algeri	+35.0	+18..
Lione	+15.0	+ 9.6	Tunisi	+20.0	+14 0
Nizza	+36.0	+12.0	Biskra	+37.0	+15.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 24 giugno.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm.	737 4	737 0	736.0
Temperatura centigrada	+20.6	+25 8	+21.7
Tensione del vapore in millimetri	12.0	18 4	12.3
Umidità relativa in centesimi	64	73	63
Vento	calma	SE d.	SW d.
Stato atmosferico	sereno	q. ser.	n. p. ser.

Temperature estreme all'ombra in gradi centigradi: Min. +15.2, mass. +27.4.
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 25, +16.5

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 26 giugno 1886.
Nascere del Sole 4,33 — Meridiano 0.22 — Tramonto 8.9.
Nascere della Luna 1,8 mat. — Meridiano 7,30 mat. — Tramonto 2.8 pom. — Giorno della Luna 24

BORSE e COMMERCIO

giugno	23 Genova	23 Milano	23 Firenze
Rendita italiana god.	101 95	101 90	101 95
» » f. c.	102 07	102 03	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2181 —	2250 —	— —
» Credito Mobiliare	995 —	— —	995 —
» Ferrovie Merid.	739 50	739 —	738 75
Obblig. Ferr. Merid.	— —	334 10	— —
Az. Ferr. Mediterr.	577 50	577-76 50	576 —
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1184 50
» Banca Gen. Roma	— —	855 50	— —
» Lanificio Rossi	— —	1215 —	— —
» Lanif. Cascapifcio	— —	326 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	3.0 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	525-28	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	98 40
» Unificate Napoli	— —	— —	— —
Cambio Londra - vista	25 23	— —	— —
» » lett.	25 27	— —	25 ..
» Parigi - vista	99 90 95	— —	99 ..
» lett.	99 95 100	— —	— —

Firenze, 23		Berlino, 24	
Mobiliare	280 30	Mobiliare	452 —
Lombarde	114 —	Austriache	372 —
BancaAnglo-Austriaca	115 —	Lombarde	193 —
Austriache	251 —	Cambio su Londra	20 29 5
BancaNazionale	877 —	Rendita italiana	100 40
Napoleoni d'oro	9 99 5	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 90	Rendita Turca	15 30
Lire italiane	49 90	Prestito Russo	102 10
Cambio su Londra	126 15	Prestito orient. Russo	61 30
Rendita Austriaca	.. ..	Argent. per chil.	126 60
id.	15 20	Disc. Borsa	464 60
Unionbank	71 50	Id.	273 —
RenditaAustr. mes.	117 10	Id.	182 —

Parigi	23	24
3 0/0 franc. amm. nuovo	86 05	85 90
3 0/0 francese	83 25	83 12
3 0/0 nuovo	82 85	82 55
4 1/2 0/0 francese	110 87	110 37
Rendita Italiana 5 0/0	102 25	102 05
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	740 —	742 —
Cambio su Londra	25 24 5	25 25
Consolidato inglese	101 3/16	101 3/16
Obbligazioni Lombarde	329 25	328 —
Cambio sull'Italia	1/8	1/8

Londra, 24		Londra, 24	
Consolidato inglese	101 5/16	Consolidato inglese	101 3/16
Rendita italiana	101 —	Rendita italiana	100 7/8
Spagnuolo	60 1/16	Argento fino	44 5/8
Turco	15 3/16	Versamenti fatti alla Banca	
Egiziano del 1882	72 1/8	d'Inghil. L. ster.	101,000
Ritirati dalla Banca d'Inghil. L. ster.			—,—

CASALE, 22 giugno. — Grano L. 17 65 — Meliga 11 60 — Segale 11 77 — Avena 6 80 — Fagiuoli comuni 18 20 — Id. dall'occhio 19 21 — Fave 16 17 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 36 94 — Fieno 1° q. 0 74 — Id. q. 2° 0 00 — Paglia 0 30 — Carne di vitello al ch. 1 30.

CHIVASSO, 23 giugno. — Frumento 1° qual. L. 18 00 a 23 00 — Id. 2° qual. 17 35 a 22 10 — Meliga nostrana 1° qual. 11 00 a 15 20 — Id. 2° qual. 10 19 a 14 40 — Pignoletto 1° qual. 13 45 a 17 10 — Id. 2° qual. 11 88 a 16 40 — Segale 1° qual. 11 28 a 16 40 — Id. 2° qual. 10 03 a 16 00 — Avena 1° qual. 7 81 a 16 50 — Id. 2° qual. 7 87 a 17 70 — Riso bianco 1° qual. 22 86 a 32 10 — Id. 2° qual. 22 34 a 29 40 — Miglio 11 28 a 16 23 — Fagiuoli bianchi 21 35 a 27 80 — Id. colorati 16 31 a 19 40 — Farina di frumento marca B. 00 00 a 30 75 — Id. C. 00 00 a 27 00 — Pasta semola 00 00 a 60 00 — Id. farina 00 00 a 40 50 — Legna forte 1° qual. 00 00 a 2 80 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 60 — Legna dolce 1° qual. 0 00 a 2 50 — Id. 2° qual. 0 00 a 2 20 — Fieno 1° qual. 0 00 a 5 00 — Id. 2° qual. 0 00 a 7 00 — Paglia 0 00 a 3 00 — Uova alla dozzina 0 50 — Cipolle al miria da 0 60 a 1 40 — Patate 1 00 a 1 50. — Piselli 0 00 a 0 00.
Tassa del pane.
Grissino al chil. cent. 37 — Fino — 36 Casalingo 29 — Bruno 18.

CARMAGNOLA, 23 giugno. — 200 ettol. Frumento L. 16 90 — 150 Segale 11 01 — 20 Avena 0 10 — 250 Meliga 10 60 — 150 Riso 25 12 — 1200 miri. Patate 0 60 — 0000 Castagne fresche 0 00 — 180 Castagne secche 0 00 — 16 Buoi e manzi 1ª qual. 7 50 — 190 Id. 2ª q. 0 60 — 25 Vitelli 1ª qual. 7 75 — 100 Id. 2ª qual. 6 70 — 190 Giovenche 5 15 — 0 Maiali 00 00 — 50 Maiali da latte per capo 15 00 — 1200 miri. Canapa greggia 5 90 — 000 Id. lavorata (riata) 0 00 — 00 Seme di canapa 00 00 — 300 Cordame 9 20 — 450 Olio d'oliva 14 70 — 400 Trifoglio 00 00 — 55 Butirro 1ª qualità 22 50 — 120 Id. 2ª qualità 20 00 — 000 Uva 00 00 — 3000 Dozz. uova 0 50.
Tassa del pane e delle carne dal 24 al 30 giugno.
Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 41 — Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ett. 0 29 — Id. Casalingo 0 26 — Id. bruno 0 16.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1ª qual. L. 1 20 — Id. id. 2ª q. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 22 — Id. moggie e giovenche 0 88 — Id. vacche 0 70.
Fieno mir. 0600 a L. 0 00 — Foglia gelsi mir. 131 0 a L. 0 85 — Bozzoli mir. 1370 a L. 27 50.

NUOVA YORK.	21 giugno	22 giugno
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 10 a 3 30	3 10 a 3 20
Frum. disponib. dollari	0 85 — k. nominale	0 85 — k. nominale
Id. giugno »	0 84 1/2 »	0 84 7/8 »
Id. luglio »	0 84 3/4 »	0 84 7/8 »
Id. agosto »	0 82 — »	0 82 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 —	49 —

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto spettante di frumento del peso di 77/75 l'ettolitro:

	giugno	24 giugno
Liquidazione	L. — —	L. — —
Disponibile	» — —	» — —
Corrente	» — —	» 21 50
Luglio	» — —	» 21 50
Luglio e agosto	» — —	» 21 75
4 ultimi mesi	» — —	» 22 75

Mercato fermo

Mercato dei Bozzoli in Torino.
25 giugno 1886.
Gialli. Superiori (1) da L. 38 a 30 — Comuni da 33 a 30 — Inferiori (2) da 30 a 28 — Totale miri. 2841.
Verdi e Bianchi. Superiori (1) L. 00 a 00. — Comuni 29 29 — Inferiori (2) 24 25 — Totale miri. 10
Totale della giornata miri. 1916.
(1) Non compresi i così detti Cantiali.
(2) Non compreso le così dette Faloppe.

Città d'Alba.
Mercato dei Bozzoli del 24 giugno.
Superiori (1) da L. 3 65 a 3 90 il chil. — *Comuni* da 3 40 a 3 60 — *Inferiori* (2) da 3 00 a 3 35 — *Bombati* da 4 10 a 5.
Totale miri. 3038 ...
(1) Non compresi i così detti *bombati.*
(2) Non compreso le così dette *faloppe.*

Città di Ceva.
Mercato dei Bozzoli del 24 giugno.
Qualità *Superiori* da L. 33 a 36.
Id. Comuni da L. 22 a 24.
Prezzo medio L. 30. — Totale ...

Stagionatura sete. — Torino, 23 giugno.

Qualità (Società in accomandita A. Bertoldo Comp.)	Colli	Peso	Qualità (Condizione della Seta in Torino, Il Direttore G. Girard)	Colli	Peso
Organzino	8	712 65	Organzino	—	— —
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	—	— —	Greggia	—	— —
Doppio grezzo	—	— —	Doppio grezzo	—	— —
Art. diversi	—	— —	Art. diversi	—	— —
Totale	8	712 65	Totale	—	— —
Id. nel mese	369	36383 67	Id. nel mese	—	— —

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.